LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 28-29 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69° - Num. 564 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per [illegible] in testa alle rubriche, Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti — Quadrilatero, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Nuvolis - Galleria de « La Stampa »

La colonna Mariotti prosegue il rastrellamento di nuclei etiopici sulle pendici orientali dell'Altopiano

Comunicato N. 57

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 57:

« Il Comando Superiore in Africa Orientale telegrafa:

« Nel settore del Primo Corpo d'Armata, mentre unità completano il rafforzamento della linea Macallè-Dolò, la colonna Mariotti ha proseguito l'azione di rastrellamento sulle pendici orientali dell'altopiano.

« L'Aviazione ha eseguito ricognizioni nella regione del Quoram ».

Badoglio a Massaua

ASMARA, giovedì matt.

Il Maresciallo Badoglio è giunto stamane a Massaua, ed è atteso in giornata all'Asmara.

(Agenzia Havas)

L'aviazione controlla i movimenti del nemico

ADIGRAT, giovedì matt.

Dopo le ricognizioni aeree compiute il giorno 26 fra l'Amba Alagi ed il Lago Ascianghi, i nostri apparecchi avendo notato un movimento eccezionale negli accampamenti abissini, hanno ripreso ieri i loro voli. La ricognizione è stata effettuata con grande difficoltà, causa il cielo nuvoloso, verso ovest di Muggià.

I nostri osservatori hanno avvistato circa mille uomini: sembra accertato che essi costituiscono l'avanguardia delle forze di ras Mulughieta, a cui sarebbe stato ordinato di muoversi con il grosso delle forze da sud-ovest di Scelicot verso l'Amba Alagi.

Presso il monte Cutbà Hairiat è stato notato un accampamento con deposito di salmerie. Si crede che questa località sia stata prescelta dagli abissini, sia per ragioni strategiche, sia perchè essa è ricca d'acqua.

I nostri osservatori hanno scorto poi dei gruppi di uomini, donne e bambini che si dirigevano verso le nostre linee con il chiaro intendimento di fare atto di sottomissione e per sottrarsi alle vessazioni che in questi ultimi giorni sono state frequenti e particolarmente violente.

L'opera della Marina

Massaua, giovedì matt.

Mentre l'Esercito, la Milizia e l'Aviazione compiono le loro azioni sui fronti nord e sud, anche la nostra Marina ha compiuto e compie la sua opera lungo le coste eritree.

In poco tempo la Marina ha attrezzato il porto di Massaua in modo da rispondere efficacemente alle necessità di sbarco delle nostre truppe, materiale bellico e di altra natura con mezzi tecnici moderni. In tale opera sono state abilmente sfruttate le piccole baie e insenature presso Massaua. In sintesi la nostra Marina ha creato una base navale, ha sistemato le difese costiere e antiaeree, ha provveduto alla organizzazione logistica e sanitaria e ha compiuto appostamenti militari di vario genere per la protezione delle nostre basi, per i rifornimenti, ecc.

Essa ha assicurato inoltre tutti i servizi di comunicazione radiotelegrafica e radiotelefonica fra l'Italia, l'Eritrea e la Somalia.

Chi comanda in Addis Abeba

GIBUTI, novembre.

Lo sapete: la censura ossessiona, diretta con criteri di severità « prussiana » da alcuni ufficiali belgi, non permette molte fughe di notizie od indiscrezioni. Tre buoni quarti delle notizie, che pervengono di lassù, debbono in conseguenza essere accolti col beneficio d'inventario, chè nessuna lettera, nessun radiogramma parte dall'Abissinia senza essere letto, controllato, riletto. Ogni parola dubbia, ogni frase poco chiara possono fornire il motivo per cestinare inesorabilmente lettere raccomandate e radiogrammi cotidianissimi.

Retroscena politici

Solo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti resta l'unico filo che porta l'eco di quanto avviene in Etiopia. Alla stazione di Gibuti, perciò, si apprendono tante cose, chè a molti viaggiatori, appena scesi, la lingua si scioglie d'incanto. E più taluni, in generale, si mostrano coloro che lassù, per la carica ricoperta o per paura di rappresaglie, apparivano più chiusi e silenziosi.

Nessuna meraviglia, perciò, se due ufficiali belgi, appartenenti alla missione di ufficiali in servizio attivo richiamati in patria dal proprio Governo, colleghi di quegli altri di riserva addetti alla censura e, per un certo tempo, incaricati così pure dello stesso servizio, mi riferirono, al loro arrivo qui, un certo numero di informazioni sul retroscena della vita politica di Addis Abeba.

Essi mi segnalarono, soprattutto, un intenso lavoro diplomatico svoltosi nei giorni immediatamente precedenti la partenza del Negus per il fronte specialmente da parte del Ministro d'Inghilterra sir Sidney Barton. Questi visitò parecchie tre volte il giorno l'imperatore e dicesi che una speciale scorta automobilistica con macchine adattate alla pista Dessié-Addis Abeba sia organizzandosi, onde facilitare i futuri contatti fra il Negus e il rappresentante britannico.

In tal proposito, gli ufficiali belgi e gli osservatori indipendenti notarono il deciso intervento del Ministro britannico, allarmato dal tentennare del Negus, intervento deciso e categorico, che confermò ancora una volta quel dualismo puritano che caratterizza tutta la politica inglese. Mentre, difatti, in Europa, l'Inghilterra, per attirare maggiormente la Francia nel suo gioco, si presta a studiare teoriche soluzioni di pace, in Abissinia essa suggerisce o, per essere precisi, impone al Negus un atteggiamento di assoluta intransigenza: « Prima di ogni trattativa, che gli italiani sgombrino i territori occupati! ».

Il Negus, per qualche giorno, parve vacillare. Allora intervenne l'impiego dei mezzi abituali di pressione: la minaccia di tagliare non solo i rifornimenti bellici e gli aiuti finanziari, ma di ritirare l'alta protezione inglese a Ginevra, abbandonando così l'Abissinia al suo destino. Al Negus non restava che accettare e accettò.

Gli agenti britannici

A molti europei, residenti ad Addis Abeba, la condotta di sir Sidney Barton in Abissinia appare, poco a poco più, come quella dell'Alto Commissario inglese in Egitto. Le cose non sono ancora giunte a questo punto, ma gli inglesi hanno la miglior volontà di farle giungere il più presto possibile. Così negli impieghi lasciati liberi dai numerosi europei, partiti per timore d'incidenti, s'insinuano a poco a poco, agenti dell'Intelligence Service: il posto degli ufficiali istruttori belgi o svedesi, richiamati in patria, viene preso da ufficiali britannici; e a sostituire il rammollito gen. Virgin sarà chiamato quanto prima il col. Clifford, l'organizzatore e il provveditore di Dal Dal.

In tal modo, quasi insensibilmente, le varie leve di comando e i vari posti d'osservazione verranno accaparrati dall'Inghilterra. Simili supposizioni, osservò qualcuno assai azzardate. Nella questione etiopica, la Gran Bretagna agisce nel quadro della Società delle Nazioni. E' esatto! Nei confronti dell'Abissinia, l'Istituto ginevrino si comporta difatti come un consiglio di famiglia per un minorato e l'Inghilterra vorrebbe semplicemente essere il tutore; il tutore che ne amministrerà i beni e, molto spesso, ne disporrà a suo piacimento.

Paolo Zappa.

UN grammo d' ORO dato alla Patria è forse una goccia di SANGUE risparmiata.

Armati di Ras Cugsà in marcia nel Tigrai: l'alfiere con la bandiera italiana segue i reparti d'avanguardia, che si vedono nella fotografia, a precedere il grosso della truppa.

Pronostici favorevoli a Laval mentre si riapre il Parlamento francese

Il Governo ha concentrato a Parigi 20 battaglioni di fanteria e 4 reggimenti di cavalleria per prevenire la minaccia di disordini popolari

Parigi, giovedì sera.

Se il gioco dei pronostici non è un gioco vano, è lecito, dopo la lettura dei giornali di stamane, considerare la vittoria di Laval come sicura.

L'informatore parlamentare del *Petit Parisien* si mostra assolutamente ottimista: a Palazzo Borbone si accordava ieri sera a Laval e ai suoi collaboratori una maggioranza sostanziale.

Prevenire i disordini

Per il *Matin*, a meno di incidenti imprevisti e di defezioni nei gruppi della maggioranza per ragioni diverse ed estranee al dibattito, il Governo deve uscire da questa nuova prova con tutta l'autorità necessaria per portare la speculazione a far ritorno alle sue posizioni, e per consentire un'azione diplomatica di conciliazione.

Per questa sera si conta su un voto di fiducia sulla priorità in favore delle proposte del signor Laval nonchè sull'ordine del giorno che chiuderà il dibattito sulla questione finanziaria. In quanto alla discussione politica, cioè quella sulle leghe, essa sarebbe rinviata a martedì.

Ma è ovvio aggiungere che il miglior mezzo per assicurare l'ordine e togliere alle fazioni ogni occasione di intervenire, è il prevenire ogni disordine. A questo riguardo l'*Action Française* annunzia che il Governo ha deciso di far venire a Parigi una ventina di battaglioni di fanteria e quattro reggimenti di cavalleria che debbono essere arrivati nella Capitale stamattina.

« Che cosa si teme? — chiede l'organo monarchico. — Non certamente delle manifestazioni del fronte nazionale, ma dei movimenti del fronte popolare. Ieri il *Populaire* e l'*Humanité* hanno preso pretesto da una minaccia di colpo di Stato, inventata da essi di sana pianta, per fare appello a tutte le loro truppe. Forse che queste tenteranno oggi qualche cosa davanti alla Camera? ».

Notiamo infatti che anche oggi la comunista *Humanité*, col pretesto che le « Croci di Fuoco » sarebbero pronte a scendere in piazza, invita tutti i repubblicani ad essere pronti da un momento all'altro a difendere la Repubblica. Ad ogni modo le precauzioni che il Governo ha preso permettono di prevedere che la calma non sarà turbata in questa giornata nella quale, data la mancanza di accordo delle sinistre, i radicali rimangono gli arbitri della situazione.

La presidenza del partito radicale-socialista avendo raccomandato ai suoi di votare per il Governo, la grande maggioranza dei deputati del partito risponderà certamente all'appello di conciliazione lanciato da Herriot il quale, malgrado le sue note velleità presidenziali, non sembra molto desideroso di assumere il potere in un momento così difficile e delicato.

Notizie da Roma

In quanto alla situazione diplomatica per ciò che riguarda il conflitto italo-etiopico, il *Petit Journal*, riferendosi al colloquio di ieri fra Laval e l'ambasciatore britannico Clerk, scrive che, se si osserva la massima discrezione su questo colloquio, ad esso i circoli diplomatici annettono però una singolare importanza. Il giornale aggiunge che nei circoli britannici autorizzati si ammetteva ieri che la conversazione fra Laval e Clerk è stata « particolarmente importante ».

Intanto i corrispondenti da Roma dei giornali parigini segnalano, con non dissimulata inquietudine, la violenta reazione che l'adozione di nuove e inasprite sanzioni susciterebbe in Italia, a proposito della quale *Paris Midi* scrive che Laval ha potuto tenere conto di tale situazione quando ha chiesto domenica a Ginevra il rinvio della nuova riunione del Comitato delle sanzioni.

Secondo lo stesso giornale, il Gabinetto di Londra sarebbe esso pure preoccupato dalle notizie che gli pervengono da Roma.

La prima riunione del Gabinetto inglese

Londra, giovedì sera.

La riunione odierna del Gabinetto ha discusso soltanto — a quanto afferma l'Agenzia *Reuter* — questioni di politica interna. I Ministri si riuniranno di nuovo venerdì, ma Baldwin non assisterà alla riunione, dovendo pronunciare lo stesso sera un discorso in Scozia. Il dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni avrà luogo la settimana prossima, in occasione della discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Le Trade Unions si oppongono all'incontro di calcio fra Germania e Inghilterra

Londra, giovedì sera.

Il Consiglio delle *Trade Unions* ha deciso di chiedere al Ministro dell'Interno di vietare l'incontro di calcio fra l'Inghilterra e la Germania, organizzato per mercoledì prossimo.

KINGSFORD SMITH

L'ultima fotografia di Carlo Kingsford Smith: L'aviatore parla alla « radio » prima di iniziare il tragico volo verso l'Australia. Come è noto, anche le ultime speranze di ritrovamento dell'ardimentoso aviatore sono cadute, dopo le vane ricerche compiute da navi e da aerei nelle regioni del Siam e della Malesia.

ELLSWORTH

Un bagliore di speranza dopo le apprensioni dei giorni scorsi: da Wellington la cannoniera « Dunedin » ha annunciato di aver ricevuto segnali dall'aeroplano dell'aviatore Ellsworth alle ore 12,20, ora locale. La radio della « Stella Polare » taceva da sabato, e una spedizione di soccorso stava già per partire verso le estreme regioni dell'Antartide.

Sanzioni e rappresaglie

La scelta del repertorio teatrale nelle norme del Ministero Stampa e Propaganda

Quali produzioni teatrali estere saranno escluse dai nostri teatri - Artisti di paesi sanzionisti - I programmi dell'EIAR

Roma, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda ha impartito agli organi dipendenti precise direttive intese a stabilire l'atteggiamento che l'Italia terrà di fronte ai paesi sanzionisti nel campo della produzione dell'ingegno e, relativamente al settore « spettacolo ».

In base a tali direttive, per il teatro di prosa saranno eliminate dai repertori delle Compagnie le produzioni di autori appartenenti a paesi sanzionisti, eccezion fatta per Shakespeare e Shaw; particolari disposizioni sono state fissate per i repertori francesi, in omaggio soprattutto all'atteggiamento assunto dalla grande maggioranza degli intellettuali francesi nei confronti dell'Italia nell'attuale momento.

Dai repertori dei teatri lirici verranno eliminate le opere di autori appartenenti a paesi sanzionisti, mentre per le opere francesi sarà attuata soltanto una diminuzione del numero di quelle che normalmente vengono presentate al pubblici italiani.

Nel campo dei concerti e in genere della musica seria sarà eliminato dai programmi tutto il repertorio di autori appartenenti a paesi sanzionisti, mantenendo leggera percentuali di musiche sinfoniche da camera francesi e spagnole.

Nel campo della musica leggera invece saranno eliminate tutte le produzioni appartenenti ad autori dei paesi sanzionisti.

In armonia con le surriferite disposizioni che riguardano i repertori si attueranno anche divieti e limitazioni per quanto si riferisce alla attività in Italia degli artisti e dei direttori appartenenti a paesi sanzionisti.

In conseguenza tutti gli artisti di varietà, riviste, operette, lirica, danza e tutti i concertisti e direttori appartenenti a Paesi sanzionisti non avranno più possibilità di lavorare in Italia, salvo eccezioni e deroghe da concedersi di volta in volta per artisti di nazionalità francese.

E' stabilito inoltre che il repertorio di tutti gli autori viventi di nazionalità russa muniti di passaporto per apolidi (russi bianchi) potrà essere eseguito senza limitazioni di sorta e che gli artisti di qualsiasi categoria, i quali si trovano in uguali condizioni potranno esercitare la loro attività professionale in Italia.

Nel campo della radio l'E.I.A.R., in conseguenza delle disposizioni suddette, eseguirà musica italiana e di Paesi non sanzionisti consentendo tuttavia nei programmi l'inclusione di musica francese in misura limitata.

Uguali norme a quelle che regolano l'attività dell'E.I.A.R. sono state emanate per le orchestrine dei cinematografi e in genere degli esercizi pubblici.

La carta da macero raccolta dalla Croce Rossa

Roma, giovedì sera.

Non appena i giornali hanno comunicato che la Croce Rossa Italiana, per accordi intervenuti con le superiori Gerarchie allo scopo di dare all'economia nazionale il rilevante apporto di un'importante materia prima riutilizzabile, si era fatta iniziatrice della raccolta presso i privati della carta da macero, da parte della cittadinanza sono pervenute alla benemerita Associazione numerosissime adesioni e richieste di sacchi per provvedere alla cessione.

Primo fra tutti, il Duce ha formulato una tale richiesta per la sua abitazione di villa Torlonia.

Ecco il testo del proclama diffuso in gran numero di copie e lanciato da aeroplani su Bruxelles, per conto della « Action Nationale Populaire », nel quale si prospettano con l'evidenza delle cifre e dei dati i danni provocati dalle sanzioni all'economia del Belgio.

La parola dei Vescovi

Cuneo, giovedì sera.

Il Vescovo, mons. Rosso, ha indirizzato al clero ed ai fedeli della Diocesi un nobilissimo appello. Dopo avere accennato alla situazione attuale ed alle minaccie che si addensano sull'Italia egli esorta a fare fronte compatta al pericolo comune, guardando con disciplina, fermezza e serenità l'avvenire di giustizia e di onore che ci ripromettiamo venga concesso dalla Provvidenza alla Patria. Tutti devono cooperare al buon esito della lotta. La pastorale termina invocando la benedizione del Signore sull'Italia, sui nostri Governanti e sui soldati combattenti in A. O.

SANZIONI E VITA NOTTURNA

La situazione creatasi in Italia con il nuovo assetto dovuto alle rappresaglie contro le sanzioni ed alla necessità di economizzare su ogni prodotto che si possa dall'estero, e pure su quelli prodotti all'interno, è tale che l'adeguamento ad essa da parte dei cittadini deve essere assoluto e totalitario.

Una delle necessità che deve essere tenuta presa in considerazione è collegata strettamente con l'astensione da parte di enti e ditte dal lavoro continuato.

Con l'entrata in vigore di questo nuovo orario si può dire che si sia organizzato un nuovo ritmo nella vita nazionale.

Ritmo fatto più agile ed attivo, non solo, ma tale da portare un notevole anticipo nel termine della quotidiana attività della maggioranza dei cittadini.

Questo anticipo deve essere sfruttato a favore della economia nazionale, affinchè il frutto non vada perduto.

Uno dei risultati di questo stato di cose dovrebbe essere l'anticipato termine della vita serale. In pratica, dato che si termina prima di lavorare, ognuno può raggiungere in anticipo la propria casa e quindi uscire più presto dopo cena. Teatri, cinematografi, locali di riunione, faranno bene a tener conto di ciò e potranno di conseguenza anticipare gli orari, in maniera da terminare più presto gli spettacoli. In tal modo si avrà una conseguente generale economia in tutti quei settori del consumo che vi sono interessati.

Anche per i singoli un simile adattamento della vita serale non resterà senza benefici, consentendo sufficiente riposo anche a chi è obbligato — con i nuovi orari di lavoro — ad anticipare la levata mattutina.

Il problema alimentare della Nazione è particolarmente in queste cifre, che pur riguardano un'annata di notevoli limitazioni all'importazione:

Nel 1934 abbiamo acquistato all'estero: buoi, per quintali 355.243; carne, per oltre i tre quarti congelata, quintali 442.881; animali vivi, solo in parte non destinati alla macellazione, quintali 398.178; pollame vivo e morto, quintali 187.211, a cui vanno aggiunti 62.513 quintali di uova.

Gli ovini e caprini importati sono stati n. 14.400 circa.

I pesci freschi e congelati, secchi e salati, e baccalà, stoccafisso e tonno, q.li 918.390.

Non occorrono commenti. La spiegazione dei provvedimenti adottati in materia di consumo delle carni bovine, e per la intensificazione della produzione avicola, ovina ed ittica, è, evidentemente, delle più chiare.

Consumatori e produttori sanno quindi il loro dovere.

LA SITUAZIONE IN GRECIA

Crisi ministeriale alle viste dopo la restaurazione

Atene, giovedì sera.

La portata dell'amnistia concessa da Re Giorgio in occasione del suo ritorno al trono è stata causa di dissensi tra i vari membri del Governo.

Il Gabinetto ha tenuto ieri sera una seduta, che è durata sino a mezzanotte. Alcuni Ministri sollevarono delle obiezioni quando si trattò di redigere il decreto di amnistia e i principali dissensi si manifestarono per l'inclusione di Venizelos e del generale Plastiras tra coloro che beneficieranno della clemenza sovrana.

Il generale Condylis credette opportuno riferire al Re e si recò alla Reggia, facendo una particolareggiata relazione del dibattito. Re Giorgio ha deciso di tenere duro al riguardo.

Nei circoli più autorevoli di Atene si dà per certo che, qualora il Gabinetto insistesse nella sua richiesta di limitazione dell'amnistia, il Sovrano non esiterebbe a formare un nuovo Ministero al di sopra dei partiti, chiamando alla Presidenza Stamos Papafrangos, attuale Presidente del Consiglio di Stato oppure Costantino Demardais, vecchio uomo politico.

Recupera la memoria dopo dieci anni e trova la moglie risposata

New York, giovedì matt.

Un uomo scomparso dieci anni fa e dato per morto dall'autorità giudiziaria è stato ritrovato all'ospedale di Jersey City dove era ricoverato per amnesia. L'uomo, di cui si ignoravano le generalità, ha riacquistato ieri improvvisamente la memoria ed ha chiesto di vedere la madre e la moglie.

Le autorità si trovano ora in imbarazzo poichè la moglie, munita dei documenti rilasciati dall'autorità, è passata a seconde nozze.

La rivolta brasiliana totalmente soffocata

Rio Janeiro, giovedì matt.

Il presidente Vargas annuncia ai procuratori delle provincie il completo soffocamento del movimento sovversivo a Natal, Pernambuco e Rio de Janeiro.

Cinquecento ribelli si sono imbarcati a bordo della *Santos*, dopo aver saccheggiato i magazzeni e le case commerciali. I ribelli di Pernambuco sfuggirono abbandonando un centinaio di morti.

Nel distretto federale il movimento è circoscritto alla scuola di aviazione ed al terzo Reggimento di Fanteria, movimento che è stato energicamente represso.

I ribelli capitolavano dopo l'incendio della caserma. Si contano diversi morti.

Secondo le ultime notizie la repressione dell'ammutinamento di ieri avrebbe causato numerose vittime fra i soldati. Da fonte ufficiale mancano particolari; nei circoli giornalistici si calcola che vi siano state da cento a duecentocinquanta vittime.

TORINO DI GIORNO

Metalli preziosi e metalli utili
per la resistenza contro l'assedio

Hanno offerto oro alla Patria

La pubblicazione del primo elenco di sottoscrittori d'oro, dei cittadini cioè che hanno dato alla Patria metallo prezioso, sarà certamente sprone per tutti.

La Federazione Fascista nel comunicare questi elenchi non ha voluto fare cenno alla quantità di metallo offerta da ciascun cittadino. Tanto o poco che sia, l'oro dato al Paese rappresenta lo sforzo di chi ha offerto. Il senso di civismo dei torinesi, il loro amor patrio sono sicuro pegno che ognuno ha dato e dà quanto gli è possibile.

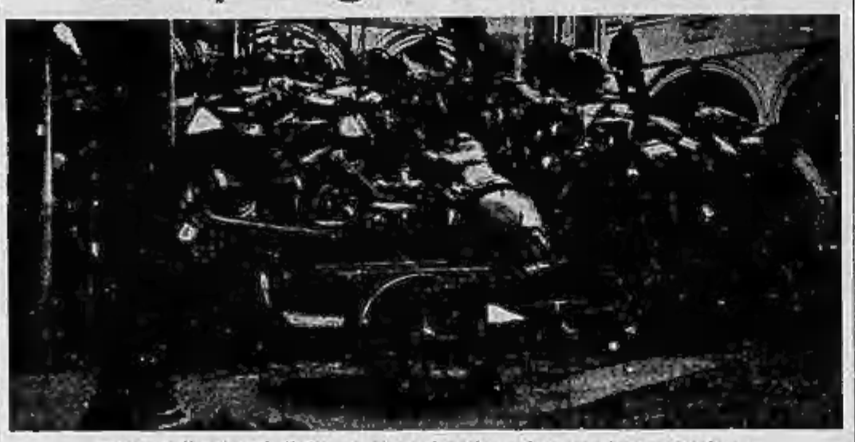
La diana è suonata: a raccolta, sotto i gagliardetti del Littorio, per la difesa e per la vittoria.

(dal 28 settembre al 31 ottobre A. XIV)

Galligaris-Bardonecchia, comm. Ghiron, Boccio Olimpia, Villata Domenico, Peter Alice, rag. Scirone Mario, Bordin Antonio, Ghiella Francesco, Vernazza dott. Vittorio, Burlis Pierina, Dopolavoro L. Scarsellio, Corpo militarizzato Ferr. C. Odone, Bergamasco Italo, rag. Morello, Fissore Maria, Franco Vitale, Raffaele Camerlingo, Zabelli Sandro, Zincini Nicola, Benotto Vittorio, Guido Alberto Alfieri, Unione Fascista Lavoratori dell'Industria, C. M. Berutti Alessandro, Franco Berutti, Baldino rappresentanza della Comunità Israelitica, Tercolo Rina, Barbone Umberto, Bosticco Armando, dott. Rubino Carlo, Manzetti Lucia in Bartolotti, Bertolotti Giuseppe, Generale Damiano Paolo, Vitella rag. uff. Maurizio, Di Giammatteo Maria, Alice Pietro, Parrocchi Gino, Canda Carlo, Lollegni Guerrino, Motetti Domenico, Piacenza cav. Luigi e Alberto, Cella Ercole, Boris Nardino, Nelsone Eugenio, avv. Carlo Bonzani, rag. Motta Mario, Allasi Michele, Nina Gardini Capocci, Bicchio Franco, Di Gino Matteo, Allerino Tullio, Canibus Ettore, geom. Vittorio Bonino e famiglia, Negro Lorenzo di Ignazio, Negro Bernardo di Ignazio, Agosto Ida ed Enrico, Camosso Mario, Amalia De Leva ved. Arnesio, Armandola Giacomo, Brandoni Guido, Scaloro Carmelo, Risoglio Michele, Vianello Ettore, Bassini Gaetano, Cambiè Natale, Cannellino cav. Raffaele, Pappadio Aniello (via Bossolasco 4), Direzione Romano, Accatino Clinio, Giacomelli Carlo, Follis ing. Mario, Perego Renato, Bussi Antonio, Brandella dott. Cesare, Famiglia De Martini, Fiselli Gius. Giovanni, Odone dott. Angelo, Sigra Eugenio, Appi Pietro, Gardini Lina, Chiesa Carlo, Bisannati dott. Fulvio, Martinetti Giovanni, Trevis dott. Rodolfo, Colombini gen. Alfredo, Manarelli Mario, Gottardi Giuseppe, De Angeli Emanuele, Fragnagnola Arnaldo, cav. dott. Aequadrella Michele, La Gruppo Rionale A. Mussolini, Claudina e Mario Rosa Cerbiena, Ramella Mario, ing. Casalbori Rural Mario, Associazione Arma Artiglieria, dott. Vallino Mario, Pinino Attilio, Quaranta Cesare, cav. Bastagata Carlo, Bergia Pietro, Torregiani Pietro, Fascio Combattimento di Carignano, Ispettore Zona dott. Bologna R., Fascio Combattimento La Loggia, Fascio Combattimento Vinovo, Fascio Combattimento Carmagnola, Fascio Combattimento Candiolo, Graffigna Caterina, Enrica Serra, Rogero Andrea, Vacchetto Marianna, Villani Pierino, Giraudi Cesare, Amalia Reghinne, Maria Brusasco, Enrichetta Parlotti, cav. Leonardo Monti, Antonazzi Lina, dott. Giovanni Gerbi, Nilla Marchisio, col. Rossi Salvatore, contessa Lisa Corsi di Rosasco, Angela Barbiera, Estella Orlandini, Anna e Candida Curto, Clementina Andreino, Rina Costanzo, rag. Arturo Bigna, Lilly Jolando Rouffaerie, Emilia Lavezzo, Ditta Martetti, Lissy Carli, la Razza, Porta Antonio, Matna Giovanni, Paré Giulio, Ernesta Dirna, Scarsi Carlo, Rodolfo Sera, Vittorina Lombard, Donato Prospero, Gariano Caretta Maria, Fontana Estella Martin, Annelle Rossi Rachi, Maria De Maria, cav. Pietro Razzano, Giulia Milanese, Luisa Ferri, Edoardo Rosen, Piedemonte cav. Giuseppe, Arzano dott. Giuseppe, Votta rag. Giuseppe, Martinetti Rina, Rodrilla prof. Domenico, Giacone dott. ing. cav. Felice, Thea Costa, Tacetti rag. Antonio, G. D. Rattini Bianca, Collesini Vittorio, Cuniberti Achille (presso Galante), Vescuso Linda, Bonifacio rag. Nicola, Vico Mario, Gabutti rag. Giorgio, Aprà Aeria Maria, Amalia Farretti Tregnaghi, Gilli Alessandro, Peco Adelia, Brandini ing. Achille, Bertolotti Sergio, Comandante Gasia Ernesto, Famagnone, Almar Lina, [illegible] Di Martino Di Sivi, Enrico Zanga, Sacchi Vassalli Adelaide, Bastino Giuseppe, dott. Roberto Gilardini, Lisetti Cesare, Aserllotti Giovanni, Mauro Tommasina, Ponti, Colombo Oreste, dott. Calli, prof. Oreste Bardellino, Florelli Antonio, Midana avv. Riccardo, ing. Castagnetti, Dechis rag. Giovanni, Rossi Elda, Macario comm. Rodolfo, Giordano, Ferruccio, Ferraris Giovanna, Fok Emma vedova Levi, Camino Vittorio, Lugna Teobaldo, Bitano Lodovico, Fok Donato Elda, Sorella Bruno, Pacella Maria Adelaide, Pretti Arnaldo, Moreno prof. Giovanni, Lampiano Maria, Ricardi Edoardo, Vittorina Carlo, Ruterazza geom. Accorsino, Talpi Maria, Maria Antonietta Martinengo Storlendo, Sorelle Paradetta, Rafanelli Guido, Chiron Lidia, Breda ria S. Secondo, Bussoli Felice, Barbetti Aldo, Barbieri prof. Federico Berti Italo, prof. Cirognani Costantino, Comoglio Nicola, Oliveto Camillo, Amelio Franchi, Concetta e Piero Orsopero, Rocco di Monticello Angela, Pampione Vittoria, Granellone Alpusa, avv. D'Agostino Temistocle, Scarri Sabina, Ramone Domenico, Cazzola prof. Mario, Bonisconti Enrico, Pini Chiona e Nini Molassano, Delfi Anorina, Finazzi Maria, Lorini Valeria, Finazzi Luigina, Pasquali Brocca Mario, Gavaglio Carlo, Sorelle Garosso, Miroglio Antonio, Maria Paltosa in Bossolasco 4), Direzione Romano, Accatino Clinio, Giacomelli Carlo, Follis ing. Mario, Perego Renato, Bussi Antonio, Brandella dott. Cesare, Famiglia De Martini, Fiselli Gius. Giovanni, Odone dott. Angelo, Sigra Eugenio, Appi Pietro, Gardini Lina, Chiesa Carlo, Bisannati dott. Fulvio, Martinetti Giovanni, Trevis dott. Rodolfo, Colombini gen. Alfredo, Manarelli Mario, Gottardi Giuseppe, De Angeli Emanuele, Fragnagnola Arnaldo, cav. dott.

C'è il vostro nome?

Ferro, rame, ghisa
dal ripostiglio alla fonderia



Cataste di rottami di ferro nel cortile di un Gruppo rionale fascista.

Se il computo dell'oro offerto dai torinesi alla Patria è cosa facile a farsi, cosichè quasi giorno per giorno si può seguire l'andamento della plebiscitaria sottoscrizione, assai meno agevole è il controllo di quegli altri materiali meno nobili e preziosi, ma non per questo in minor misura utili al Paese, che stanno raccogliendosi per cura degli appositi incaricati.

Qui naturalmente il conto dovrà essere fatto in tonnellate, tale è tanta è la massa di oggetti che fin dai primissimi giorni so 'gli mossi a disposizione dei raccoglitori dalle più disparate categorie di cittadini.

Occorre subito dire che non eccessivamente numerose sono state le offerte di utensili in cucina in rame. Ciò malgrado la quasi totalitaria scomparsa di questi recipienti dall'uso comune, ma, d'altra parte, per una ragione ben definita. I recipienti di rame, numerosissimi un tempo a Torino non hanno potuto essere offerti per l'unico motivo che, nella guerra mondiale, erano già stati dati al Paese durante la guerra mondiale. Si può anzi dire che i metalli recuperati con la attuale raccolta formassero la scorta accumulatasi nelle case dei torinesi durante questo ultimo ventennio.

Caratteristiche particolari

La raccolta dei metalli ha assunto particolari caratteristiche a seconda dei rioni. Nelle località centrali il maggior compito se lo sono assunto i ragazzi delle Scuole — ed a proposito non sarà inutile rilevare l'opera di propaganda veramente efficace condotta dagli insegnanti — dei Balilla cioè che, perfetti conoscitori di ogni più remoto ripostiglio della propria casa, hanno saputo scovarne anche l'ultimo pezzo di metallo. In periferia le cose si sono svolte differentemente. Tipica in ' ' ' registrata in Borgo S. Paolo fra due contigui edifici d'un gruppo di case popolari. Dato il segno della raccolta, ciascuna famiglia ha portato nel cortile quanto di metallo ha potuto raccogliere ed offrire. In breve si sono formate cataste, vera delizia per i bimbi di tutto il caseggiato i quali si sono dati ad un nuovo genere di alpinismo acrobatico, issando sopra il mucchio di rottami bandiere tricolori. Gli autocarri hanno poi portato via ogni cosa e si attende il responso della bilancia per sapere quale dei due gruppi interessati abbia conseguita l'ambita vittoria nella gara di offerta di materiali.

Numerosissimi sono stati, fra gli oggetti offerti, i ferri da stiro di antico modello, i vecchi e buoni ferri di ghisa che accumulavano calore scaldandosi tra la brace della stufa o sul fornello a gas. Essi sono ora sostituiti nella totalità dei casi dai più comodi e meno faticosi strumenti elettrici cosicchè restavano nelle case come venerandi cimeli.

I trofei di guerra

Stranno poi il grande numero di cerchi in ferro che si sono andati accumulando in ogni centro di raccolta. Segno questo che gli offerenti non hanno esitato a disfarsi anche di oggetti che, se pure momentaneamente inutilizzati, po-

— Noi combattiamo. Voi, in patria, avete fatto il vostro dovere?

tevano attendere in altro momento di essere richiamati in attività.

Nelle case ove esistono impianti di riscaldamento centrale si è avuta larga offerta di vecchie stufe, che, tenute da anni in cantina, ne sono uscite per essere avviate alla fonderia.

Sono pure tornati alla luce moltissimi bossoli di proiettili ed anche proiettili, bombe, rappresentanti trofei di guerra portati in patria dagli ex-combattenti. Su quasi ognuno di quei pezzi indicazioni delle tappe gloriose della nostra vittoria: scritte inguaine, tracciate da ignari occasionali e che pure ricordano tempi eroici « Gorizia - 1916 » « Adamello - 1917 » « Bassano - 1918 ». Per quasi vent'anni questi piccoli trofei, ricordi sopra ogni altra cosa cari, hanno ornato le case degli ex-combattenti. Al richiamo della Patria coloro i quali un tempo offrirono ogni sacrificio all'Italia non hanno esitato a privarsi del ricordo ed a farne dono.

Privarsi di un oggetto utile come l'orologio, per offrirlo alla Patria, è un gesto doppiamente significativo.

C'è il vostro nome?

Partenze per l'A. O.

Alle ore 21,34 di domani, partirà dalla stazione ferroviaria di Torino Smistamento (via Bisalta) una Sezione di Carabinieri Reali, al Comando del tenente Rosario Trovato, diretta in A. O.

Il sussidio alle famiglie dei militari richiamati

Il pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari richiamati avrà inizio sabato, 30 c. m. Gli interessati sono avvisati che se il 1.o ed il 16 del mese è giorno festivo, il pagamento dei sussidi sarà effettuato nel giorno feriale precedente.

Conferimento di premi a veterani di guerra

La Congregazione di Carità deve assegnare tre premi di L. 200 caduno di fondazione della Cassa di Risparmio di Torino, a favore di vecchi e poveri ex-militari nati e domiciliati in Torino che abbiano preso parte a Campagne di guerra.

Coloro che credono di avere i requisiti per aspirarvi sono invitati a presentare domanda non più tardi delle ore 15 del 31 dicembre p. v., alla sede della Congregazione di Carità, Ufficio di Beneficenza, via Riberi, 1, corredandola dei seguenti documenti:

1°) Stato di famiglia, certificati di povertà e di buona condotta da rilasciarsi dall'Autorità Municipale. — 2°) Congedo militare da cui apparisca il servizio prestato in guerra. — 3°) Libretto di assistenza rilasciato dall'E.O.A. — 4°) Tutti quegli altri documenti che possono servire ad avvalorare la domanda e dimostrare le condizioni di miserabilità del richiedente.

Il Congresso internazionale degli Americanisti in Siviglia

Dalla metà alla fine d'ottobre, si tenne a Siviglia, sotto la presidenza onorevole del Presidente della Repubblica, dei Ministri e di altre autorità e la presidenza effettiva dell'accademico Dr. Gregorio Marañon y Posadillo, il XXVI Congresso int. degli Americanisti, ch'ebbe ampio esito sotto ogni rapporto.

Vi intervennero molti studiosi d'Europa e d'America; notate, per [illegible] e autorità, le delegazioni argentina, spagnola e [illegible]. L'Italia vi fu rappresentata dai delegati del Ministero E. N., S. E. l'on. Piero Bolzon, consigliere di Stato, il prof. R. Almagià della Università di Roma e il professor G. V. Callegari dell'Università Cattolica di Milano, membri del « Centro Italiano Studi Americani », che da Torino si trasferisce a Roma.

Vi si svolsero circa sessanta importanti comunicazioni e conferenze.

Oltre a partecipare a ricchi ricevimenti e a feste originali e caratteristiche per grazia, suoni e colori, improntate alla proverbiale gentilezza spagnola, i congressisti ebbero agio di visitare in Siviglia la Esposizione Cartografica, il celeberrimo Archivio Generale delle Indie — miniera inesauribile di storia e di geografia d'America —, la Biblioteca Colombiana e altre meraviglie; compirono in terpedone interessantissime escursioni a Carmona, a Italica, Santiponce, Aracena, a Jérez e a Puerto Palos e la Rabida, quest'ultima particolarmente cara agli italiani. Da ora in poi, per merito del capo della Delegazione Italiana, S. E. Bolzon, fra le bandiere delle Repubbliche Americane, inante presso il famoso convento che vide Colombo povero e solo [illegible] alla vigilia del trionfo, s'inisce, come è giusto, il tricolore della sua Patria più grande.

P. C.

Furto di legname

Il 21 novembre scorso il vicecommissario dott. Lambiase nel percorrere, a bordo della propria automobile, la strada di San Vito diretto in città, scorgeva un operaio che trasportava sulla bicicletta quattro pali di legno unitamente impiegati per il puntellamento dei ponti delle costruzioni; insospettito, il dott. Lambiase fermava l'operaio — identificato poi pertale Giacomo Silvestri di Giovanni, di 23 anni, — chiedendogli dove avesse preso quei legnami; il fermato senza esitazione confessava che se ne era appropriato nel cantiere della Colonia Elioterapica della Federazione Fascista. Il Silvestri veniva dallo stesso vicecommissario condotto in Questura. La sera dello stesso giorno, mentre col carrozzone cellulare veniva condotto alle carceri, il detenuto riusciva ad eludere la vigilanza delle guardie preposte a tale servizio ed a fuggire nella propria abitazione, dove veniva arrestato in mattinata seguente. Rinviato per direttissima al giudizio della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. conte Verdun; Canc. cav. uff. Luotto) il Silvestri veniva assolto dall'accusa di furto per mancanza di querela e condannato, per il resto di evasione, a 20 giorni di arresto.

Medaglie sacre per i militari in A. O.

Ieri, nella chiesa di S. Rocco, in via S. Francesco d'Assisi 1, durante gli annuali festeggiamenti della Madonna della Medaglia Miracolosa, in apposita funzione, particolarmente dedicata ai nostri soldati, sono state benedette alcune migliaia di medaglie che saranno inviate ai nostri soldati in A. O.

RONDA
Dlin... Dlin...

Siamo alunti stamane al giornale con la pelle della faccia fiammante e un gaio calore nelle vene. Niente inan, lettori, e la nostra vecchia carabattola a quattro ruote se la dormo ormai da un mesetto in rimessa, con nella pancia le ultime stille di benzina e 1,80 alunno vennti in bicicletta.

Oh vecchio «cavallo di acciaio», fido compagno delle nostre scorribande giovanili, con che nostalgica trepidazione abbiamo lustrato le tue gomme sottilmatiche e pareggiato la straccio sulla tua cassa rugginosa.

Resina non se ne deve consumare più: il carburatore cobaltiano particella d'oro oggi troppo preziosa alla Patria; ma le nostre ginocchia non ancora intaccate dagli anni urici ci fanno sdegnare il colletivismo e tariffegrado tranvai.

Non restavi che tu, cavallo d'acciaio, e tu hai risposto all'appello come un veterano d'inconcussa fibra. Quattro colpi di pompa, e via giù. Ivi per la città mattiniera, calpo guarda lieva mano che la nostra portinaia chiama «i fumetti». Com'è bella la città rivista dopo tanto tempo dalla bicicletta!

Ce venuto in mente il vecchio inno dei Taurini, tutto ispirato al veloce trascorrere su due ruote (chiuda il tuo amor ci sia - Avanti, avanti, ragazzi), e un reverente pensiero abbiamo mandato a Federico Johnson e a L. V. Bertarelli.

Poi... poi... quanti memorie! Ecco la casa paterna di Alfredo Oriani, che in bicicletta scendè a Bologna da Casola Valsenio per litigare col proprio editore; ecco le lauti ciclistiche di Silvio Zambaldi, le penate stroffete di Lorenzo Stecchetti... Tutti cicliati eranci che esempio!

«Din-din-din»... Ma che ci rischiegia questo din-din dei campanelli? Non è forse il mite posta della «Cavalla storna» che canta «Mia terra, mia labile strada - sei tu che trascorri o son io?» le ogni stanza finira (o din-din).

Sport da poeti, dicini il Duce la bicicletta. Sport da lavoratori, giungiamo noi, nel senso che un lavoratore è sempre anche un poeta. Ogni ciclista che oggi torna in sella contro le sanzioni, domani sarà un bersagliere.

Vogliamo veder calare la cancelita di molti amici e parenti. Ritorneranno i muscoli, fiorirà tutto l'inno dei Giovani fascisti; e la sola bambina che potranno consumare senza rimorsi sarà quella per smacchiare l'orlo dei calzoni.

mac.

La rappresentazione di "Golgota" al Collegio San Giuseppe

Nel teatro del Collegio di San Giuseppe è stato rappresentato in visione privata il lavoro cinematografico «Il Golgota». Alla rappresentazione del film erano presenti S. Em. il Cardinale Arcivescovo mons. Maurilio Fossati, S. E. il Vescovo salesiano mons. Coppo, il consigliere di Prefettura avvocato commendatore Giuliano in rappresentanza di S. E. il Prefetto Giovara, e altre autorità.

LA FINANZA
Quotazioni odierne
Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Beni. 3,50 n.	66 05	66 20
100	Id. I. p.	66 20	66 40
100	Pr. Beni. 3½	55 50	56 —
100	Id. I. p.	66 75	66 95
500	I.R.I. 4½ n.	403 —	402 —
500	Torino 4½ n.	398 —	398 —
500	Torino 5 n.	393 —	394 —
500	S. Paolo 3½	372 —	371 —
500	Id. 4 (già 5) n.	405 —	406 50
500	Forzor. 5 n.	371 —	368 —
500	El. Forz. 4½ n.	408 —	410 50
100	B.T.N. 1940 n.	92 25	91 50
100	Id. 1941	92 25	91 50
100	Id. 1943 VIII	82 75	82 —
100	Id. 1943 XII	82 75	82 —
500	S.T.E.T.	475 —	476 —
500	Miglior. 4	355 —	355 —
1000	B. d'Italia	1319 —	1316 —
250	Mediterranee	435 —	435 —
500	Meridionali	545 —	546 —
5	Lloyd Sab.	4 10	4 10
300	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Rord	136 —	137 —
10	Italiana Gas	11 30	11 30
100	Elettr. A. I.	94 —	91 —
50	Sip	46 —	46 25
200	Terni	196 —	198 —
100	Valdarno	141 —	141 —
250	Mecid. Elettr.	218 50	218 50
75	P. C. E.	74 —	73 —
100	Beso	67 50	68 —
200	Edison	232 —	236 50
500	Savigliano	700 —	700 —
100	Nobile	140 —	140 85
125	Bauchiero	180 —	184 —
50	Tedeschi	49 50	48 50
200	Riva	167 25	168 50
200	Fiat	328 —	327 50
50	Ansaldo	38 —	39 —
17,50	M. Ambrosio	26 —	25 75
100	Montecatini	168 25	169 —
250	Montecatini	394 —	389 —
5	Schlaepperelli	4 60	4 65
100	Mira Lanza	103 —	103 50
75	Cir	168 —	169 50
500	Acqua Potab.	438 —	440 —
90	Florio	47 —	47 —
25	Veneti-Unica	29 50	29 50
250	Visconia	345 25	342 50
25	Valli Lanzo	21 25	21 25
600	Lane Rorz.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	193 —	193 —
100	Cart. Ital.	106 —	106 —
250	Cart. Burgo	206 75	207 50
25	Fornaci	160 —	159 50

Cambi: Parigi 61,70; Londra 61,20; Svizzera 401; New York 12,40.

La parcella del dentista

Lo scorso anno abbiamo accennato alle prime fasi di una causa vertente tra il dottor Toma Fioroff, medico chirurgo dentista, che chiedeva il pagamento della sua parcella di lire 1620, ed il signor Jack Poznansky, che tale pagamento rifiutava, pretendendo, anzi, il risarcimento dei danni a seguito — egli affermava — di dannose conseguenze della operazione dentaria subita.

Mentre il Pretore aveva anz'altro respinte, come a priori inattendibili, le difese e le accuse del paziente il nostro Tribunale, su appello del Poznansky, affidava a) prof. dottor Camillo Polazzo, docente presso la nostra Università, una perizia per stabilire se si fosse o meno verificato, per parte del sanitario, incuria, grave negligenza od imprudenza nella esplicazione della sua opera professionale. Il perito prof. Palazzo, con una dotta ed acuta relazione, dopo aver esaminato diligentemente su le condizioni dentarie del signor Poznansky che gli atti di causa, escludeva ogni colpa da parte del dottor Fioroff ed affermava che l'applicazione di protesi fissa fu da lui operata era stata fatta a perfetta regola d'arte.

La sentenza successiva del Pretore accoglieva le conclusioni del perito e condannava il Poznansky al pagamento del dovuto nella precisa cifra richiesta oltre alle spese di causa.

Non si acquietava il Poznansky a questa decisione che impugnava in appello, provvedendosi di una perizia parziale redatta dal dott. Carlo Nasi, il nuovo sanitario a cui il Poznansky era ricorso per farsi togliere gli apparecchi applicatigli dal dott. Fioroff e che già aveva deposto in causa in qualità di testimone.

Ma nonmeno questo nuovo spiegamento di forze, condotto con eccezionale aggressività contro il dott. Fioroff e contro il perito di ufficio prof. Palazzo, valse la vittoria al Poznansky. Difatti il nostro Tribunale giudicando definitivamente nella causa, dichiarava che la perizia di parte non costituiva una critica obiettiva della perizia giudiziale, ma una autodifesa in vivace forma polemica, ed aderendo pienamente alle conclusioni del prof. Palazzo, escludeva nel modo più assoluto anche ogni sorta iniziale di colpa da parte del dott. Tomà Fioroff, riconoscendogli il pieno diritto alla cessazione della sua competenza.

Sotto il profilo pratico ed economico, la conseguenza della fallita resistenza del Poznansky, consiste nell'addebito fattogli, oltre che delle lire 1620 di parcella, di circa [illegible] di spese giudiziali. Il dott. Fioroff era assistito dall'avv. Lorenzo Giordano, il Poznansky dall'avv. prof. Giuseppe Colombo.

Il volo di venticinque auto

Nello scorso marzo la polizia riusciva ad identificare gli autori di numerosi furti di automobili e di parti di ricambio: solo cinque di essi potevano essere arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria per furto ed associazione a delinquere. L'istruttoria è stata lunga e laboriosa per il contegno assunto dagli imputati che energicamente sempre protestarono la loro innocenza; il magistrato inquirente è riuscito, però, a stabilire le singole responsabilità dei componenti il quintetto ed anche di coloro che hanno potuto sfuggire all'arresto perchè richiamati sotto le armi ed inviati nell'Africa Orientale. Nei confronti di questi ultimi — tali Giuseppe Balzanini e Goffredo Cacelli — è stato ordinato lo stralcio del procedimento, mentre gli altri cinque — Romualdo Gasperini, Giovanni Loffredo, Emanuele Liberati, Ivo Merlini e Mario Devoti — sono stati rinviati al giudizio del nostro Tribunale per furto continuato, falsi in atti pubblici ed associazione a delinquere. Le [illegible] rubate — che assommano a ben 25 — erano abilmente camuffate e poi rivendute: a tale scopo venivano alterati i libretti di circolazione delle rispettive macchine. A [illegible] duecentomila lire ammonta il materiale di ricambio di cui la banda si è impossessata nei modi più svariati.

Grave investimento d'auto

Nel gennaio scorso un grave incidente stradale avveniva in corso Stupinigi; un'auto pubblica, guidata da Marcello Luisi andava a finire, per la rottura dello sterzo, sopra al marciapiede travolgendo una donna ed una bambina, la quale ultima era schiacciata contro la vetrina d'un negozio e decedeva sul colpo. Il Luisi, sebbene la sciagura, come abbiamo detto, fosse dipesa dal guasto alla macchina, veniva inviato al giudizio del nostro Tribunale avendo il magistrato istruttore ritenuto che qualora al veicolo fossero stati subito bloccati i freni, come era nelle possibilità del guidatore, nulla sarebbe avvenuto. Anche al processo tale tesi era sostenuta dai patroni della parte civile ed i giudici l'accoglievano nonostante l'avviso contrario della difesa. La sentenza condannava il Luisi a dieci mesi di reclusione per l'omicidio colposo ed a 2 mesi per le lesioni, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede. Questi sono stati, dal nostro Tribunale civile, fissati nella somma complessiva di lire 60tantamila.

CARITA' DEL SABATO
Offerte riscosse dal 1 al 10-6-1935

I colleghi di Ospedale del dott. Ferruccio Ravazzoni nel dolorosso lutto che l'ha colpito, in memoria della mamma Gina Rillin ved. Ravazzoni, L. 200 — Gli impiegati della Soc. An. Richetta Italiana, in memoria della mamma del loro collega sig. Pezzana Alessandro, 225 — M. M., 125 — M., in memoria di Federico Bressadola, 100 — Alla memoria del compianto sig. Rubino, residuo sottoscrizione per omaggio di fiori, 20 — Mimì (agosto '35), 10 — Per una povera madre con figli, implorando preghiere per ottenere dalla SS. Vergine, per intercessione di Sant'Espedito, l'adempimento di un desiderio, E. R., 15 — In onore di N. S. G. C. per i meriti delle sue Santa Piaghe, in onore della Madre Sua, G. L., 20 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. G., 10 — Ad un diseredato, in onore di S. Gaetano, R. G., 10 — Ad una povera perchè prenda Santa Rita che mi aiuti e completi con gioia una grande grazia, A. R., 5 — Per grazia ricevuta e per protezione, in onore a Santa Rita, ad una povera orfana, R. G., 5 — Offerta mensile a Santa Rita, invocando sempre sua protezione, Tina, 5 — Rito, 3 — N. N. (ricevabile), 4,30 — De Marchi Damiano, 3,75 — F. Genia, 2,50. — Totale Lire 820,55.

Seguendo la Cronaca

CINECORSO
A richiesta generale rimane in programma ancora oggi *Lo scandalo del giorno*, il più grande successo comico di Clark Gable e L. Bennett. *Prezzi normali*: L. 4-5-7.

Domani
ALDEBARAN
(la stella dei marinai)
la grande rivelazione della cinematografia italiana. Sotto la guida ispirata di un regista maturo per le maggiori creazioni, *Blasetti*, una vivida schiera di nostri ottimi attori e attrici prende parte a

UN DRAMMA DEL MARE

di cui sono protagonisti

EVI MALTAGLIATI - GINO CERVI

di cui il pubblico apprezzerà la spontaneità, la passione, il gioco scenico ardente e comunicativo.

ALDEBARAN
(la stella dei marinai)
è insieme una bella storia d'amore e un'esaltazione della nostra bellissima Marina da guerra.

ALDEBARAN
(per chi vuole risparmiarsi la consultazione dell'Enciclopedia Treccani) significa «occhio del toro». Essa è una stella di prima grandezza, una delle cinque del gruppo delle Pleiadi, dalla luce un po' rossastra. E' la stella dei marinai.

QUANTO PRIMA
al POLITEAMA CHIARELLA
GOLGOTA
di GIULIANO DUVIVIER

Grandiosa coreografia, interrotta qua e là dagli episodi nascenzali della millenaria tragedia cristiana, questo *Golgota* è la più nobile manifestazione cinematografica sull'altissimo tema.

Un regista poeta, che muove le masse, inquadra scene ed episodi con gusto raffinato, ricerca sapiente dei toni e dei contrasti, ardito e robusto, schivo dei facili effetti e delle banalità.

Degli interpreti di grande valore: *Harry Baur* (il magnifico Jean Valjean dei *Miserabili*) ha potentemente impiantato un falsificatore di Erode; *Jean Gabin* è un Pilato pacato, sobrio, superiore agli eventi, romano; Gesù Cristo ha trovato nell'attore *Le Vigan* un interprete maschio e nello stesso tempo soffuso di grande dolcezza.

BABUNA
IL FILM NERO
richiama all'ALPI
un pubblico numerosissimo avido di conoscere le meraviglie del Continente Nero, i [illegible] dell'Africa scavati nelle immense foreste, sulle altissime montagne, lungo fiumi paurosi e laghi piani di mistero. Incontri con feroci tribù sconosciute, con le belve, dove l'uomo bianco non aveva finora avventurato. Fa seguito *Un episodio dell'avventura italiana nel Tigrai*.

SABATO 30
sculpterà all'ALFIERI
IL CAVALLINO BIANCO
Prenotate subito i posti!
La famosa operetta appare in edizione nuovissima, con nuove musiche di Benatzky, Stolz e Gilbert.
Il mago della messa in scena è Emilio Schwarz, che si è superato.

SPACCIANDOSI PER AGENTI
della Società del Gas si presentano nelle famiglie, con molta frequenza, individui incaricati di smerciare varii tipi di apparecchi che vengono offerti sia sotto forma di dischi perforati da applicarsi ai bruciatori dei fornelli, sia [illegible] forma di raccordi di ottone e venduti colla qualifica generica di «economizzatori di gas».
La Società Italiana per il Gas, unica concessionaria del servizio per il gas, nella città di Torino

DIFFIDA
a termine di legge, tali venditori e comunica ai propri utenti che soltanto il personale della «*Propaganda Gas S. A.*» è autorizzato dalla Società del Gas a visitare i signori utenti per la vendita di tutti gli apparecchi a gas quali:
il ferro da stiro a gas
lo scaldacqua
lo scaldabagno e
la cucina a gas con forno.

da BIANCHI
GIOCATTOLI
SONO INCOMINCIATI
GLI ACQUISTI NATALIZI
La clientela più sollecita ha maggiore possibilità di scelta nei vasti assortimenti di balocchi, i più ricchi d'Italia. La più spettacolosa collezione di bambole; il trionfo dei giocattoli meccanici; le migliori novità. *I bellissimi «cuscini coloniali» della Casa Lenci.*
Il massimo buon mercato.
Via Viotti, [illegible] Torre Littoria.

AVVISO
Nei Grandi Magazzini Tessuti Cesare Miroglio - Piazza Giustiniani - Genova - la loro grandiosa vendita riuscita sempre maggior interesse nel pubblico, che entusiasta accorre numeroso per i suoi acquisti.
La Ditta Miroglio in questi giorni offre nuove grandi occasioni per i compratori.
L'orario è continuato e i Magazzini Miroglio sono aperti alla vendita anche dalle ore 12 alle 14 e quindi ininterrottamente dalle 9 alle 19.

SENZA AUMENTI DI PREZZO
migliaia di tipi di *stoffe novità pura lana* per signore e signori nella
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
R. De Benedetti - Tessuti Extra
Via Cernaia 28 e via Mazzini 10

LE SIGNORE
che amano la vera eleganza fanno i loro acquisti da Tortonese, via Cavour 15. Attualmente ricca scelta abiti per sera.

CASSEFORTI G. POESIO
Via Alfieri 24 - Telef. 47-425
Armadi e Cassette da murare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Baseggio). — Ore 21,15: «Il vecchio ragazzo» di G. Adami.
ALFIERI (Comp. Picasso). - Ore 21,15: «La cameriera locandiera» di A. Colantuoni (serata dopolavoristica).
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Casa gatto canna d'acquedrio».
ROMANO (Comp. dialettale piem.). — Ore 21,15: «Quintalone permanente» di Valabrega e Prato.
GIANDUJA (Marina Ve Lupi). — Ore 15 e 21,15: I sette castelli del diavolo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23.30.
BALBO: Ore 21,30: Compagnia Musco-Springher; «Rosa d'Olanda».
RAFFET: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Anna tutte le donne» con Jan Kiepura. — «Prima».
VITTORIA Stanca ragazzaccia (Robert Young, Evelyn Venable) e Varietà.
STATUTO: Passaporto rosso, Miranda.
CHIARELLA: «Biglia d'oro» (Claudette Colbert) e Rivista Italo-viennese.
IDEAL: «Le scarpe al sole», successo.
ALPI: Il diavolo è annidato nel Tirrol, NAZIONALE: «La vedova allegra».
MASSIMO: «La vedova allegra».
ITALIA: «Tutta la città ne parla».
SAVOIA: Re dei Campi Elisi, Keaton.
IMPERO: Rivelazione, Shirley Temple.
CORSO: Lo scandalo del giorno, Gable, Ultime, Prezzi normali: L. 4 - 5 - 7.
REX: «Amore», G. Giorbetti. Prima.

I divertimenti

UN... DUETTO
tra... Jan Kiepura e Jan Kiepura
E' la sensazionale novità tecnica ottenuta con una prodigiosa sovrapposizione di cellule fotoelettriche, che si applaudirà stupefatti nel film
AMO TUTTE LE DONNE
ove le movimentate peripezie sentimentali di un grande tenore che ha per sosia perfetto un... garzone salumaio, appaiono inquadrate in una fastosa cornice mondana tra tipi impagabili e donnine affascinanti, che danno modo a
JAN KIEPURA
di presentarsi non solo come superbo cantante, ma anche come «brillante» impareggiabile e Don Giovanni emerito.

Oggi all'AMBROSIO
questo film spassosissimo, interpretato pure da *Lien Dyers, Inge List* e *Theo Lingen*.

Oggi al Cine Varietà VITTORIA
la *Metro Goldwyn Mayer* presenta
ROBERT YOUNG

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Un rimedio contro il rimorso

Lo spaventoso fracasso prodotto dallo scontro fra due treni, avvenuto nel cuor della notte, sulla linea ferroviaria che correva a un cento metri dalla sua catapecchia, svegliò il falegname Paolo Stabielli che pensò essere dovere di buon cristiano correre sul posto per soccorrere i feriti. Le vittime erano numerose e Paolo ebbe subito da fare. Un ferroviere si fece aiutare a trasportare un poveretto che aveva una larga ferita alla fronte; Paolo lo afferrò per le gambe mentre il ferroviere lo reggeva per le spalle. Mentre procedevano nel fitto buio, rotto solo dalla fantomatica luce delle lanterne dei ferrovieri, Paolo sentì qualcosa cadergli sul piede; stava per fermarsi onde vedere di che si trattava, ma poi pensò che era meglio tornare sul posto da solo; l'erba e l'oscurità avrebbero impedito ad altri di vedere l'oggetto caduto. La fretta di sapere cos'era sfuggito da una tasca del ferito, lo decise a interrompere al più presto l'opera di carità alla quale si era accinto; e così, ritornato con cura sui suoi passi, e fermatosi nel punto che aveva avuto cura di ricordare, si chinò e con sua sorpresa e gioia trovò un ben rigonfio portafoglio. Assicuratosi che nessuno lo aveva visto, piantò in asso i feriti e se ne tornò a casa divorato dalla curiosità di cacciare il naso nel bottino. E quando, con mano tremante e col cuore in subbuglio, aprì il portafoglio, vi trovò nientemeno che venti bei biglietti da mille e qualche spicciolo. Grazie ad alcuni documenti potè sapere che il ferito era un negoziante di bestiame, certo Billetti, abitante in un borgo vicino, che evidentemente se ne tornava da una qualche fiera svoltasi nella mattinata. A Paolo non passò neppure per un istante pel cervello l'idea di restituire il denaro; anzi, poichè nel raggio di cinquanta chilometri egli non avrebbe potuto farsi vedere in possesso di un biglietto da mille senza scatenare un pandemonio, pensò che la migliore cosa era di mettere il gruzzolo al sicuro in attesa degli eventi. E così, cacciati i venti biglietti in un tubo da lampada a petrolio, prima che sorgesse l'alba, scese nel suo minuscolo orticello ove sorgeva un fico, scavò un po' di terra, con un trapano fece un profondo buco nell'albero, vi cacciò il tubo, lo rinchiuse, rincalzò la terra con cura e, tremando per l'emozione e per la gioia, se ne tornò a letto.

Ma quando il Billetti potè parlare e pensare ai casi suoi, chiese notizie del portafoglio, e constatata la sua scomparsa, fece denunciare il fatto alla polizia. E siccome lo Stabielli era stato visto sul luogo del disastro, i carabinieri si recarono a casa sua per interrogarlo e per operare una attenta perquisizione. Ma la perquisizione non diede alcun risultato e il falegname non venne più disturbato, per quanto tenuto in osservazione. Paolo aveva più debiti che capelli, ma da quel momento mise in opera tutta la sua abilità per aumentarli allo scopo di dimostrare ch'egli era sempre il disperato di prima dello scontro. Però quando seppe che il Billetti era andato in rovina per causa della perdita fatta, sentì pesargli sullo stomaco un qualche cosa che andava di giorno in giorno diventando sempre più ingombrante e che era niente altro che una buona dose di rimorso. E allora, per soffocarlo, per liberarsi da questo incomodo, ebbe un'idea geniale: visto che il fico era carico di saporosi frutti, pensò di mandarne un bel paniere al disgraziato negoziante di bestiame. E quando il paniere fu pronto chiamò Beppe, un suo operaio, e gli disse:

— Prendi la bicicletta, Beppe, e vai a Castellina; cerchi del signor Billetti e gli consegni questo cesto da parte mia.

Sorpreso da un gesto così inusitato, Beppe si azzardò a chiedere:

— Ma perchè volete fare un regalo simile al Billetti?

— Questo non ti riguarda. Sappi però che quel poveretto è in cattive acque e quando il prossimo è in difficoltà bisogna soccorrerlo; bisogna aver compassione di coloro che soffrono. Andiamo, fai quello che ti ho detto.

Beppe partì, più che mai convinto che quel cesto di fichi rappresentasse qualche cosa di più d'un cesto di fichi.

— Con l'avarizia che ha in corpo e con la bolletta che lo tormenta, questo regalo non mi persuade. Dev'esserci sotto qualche porcheria. Il Billetti è quello del portafoglio, il mio padrone era sospettato... toh! che ci sia qualche relazione tra fichi e portafoglio? Apri l'occhio Beppino mio!

Quando il falegname seppe che il cesto era stato consegnato e che il Billetti lo ringraziava, si sentì liberato dal peso del rimorso. E intanto andava facendo progetti sul come far uso di quei biglietti da mille senza dar nell'occhio e destare sospetti. Per prudenza continuava la sua vitaccia da povero diavolo, guardandosi bene dal soddisfare le richieste dei suoi creditori, licenziando persino Beppe col pretesto che non riusciva a mettere insieme i soldi della paga. Ma i creditori, stanchi di attendere invano, iniziarono l'offensiva per vedere di strappargli qualche soldo. Ma poichè Paolo faceva più che mai il sordo passarono senz'altro alle vie legali col risultato di far mettere in vendita la casupola e l'orto del falegname. Il quale, visto che avrebbe dovuto sloggiare, pensò che era venuto il momento di far risuscitare il morto per metterlo al sicuro e per tentare qualche accomodamento in modo da garantirsi un tetto. Ma quando, nella notte, scese nell'orto a grattò la terra a piè del fico si accorse che non v'era più traccia del tubo e tanto meno dei biglietti da mille. Barcollando come un ubriaco, se ne tornò in casa a meditare su quella che egli considerava una immeritata disgrazia, e a scervellarsi per individuare chi poteva essere il... ladro. Ma non gli fu possibile fermare la scelta su nessuno chè alcun dato egli possedeva che potesse facilitargli la difficile ricerca. Ma non dovette attendere molti giorni per avere la chiave dell'enigma poichè quando casa e orto furono venduti per 18 mila lire egli seppe che l'acquirente era stato quel Beppe, suo ex-dipendente, che aveva portato il cesto di fichi al Billetti. Per Paolo era chiaro come la luce del sole che quello spiantato di Beppe aveva rubato le ventimila lire, giocandogli ancora la beffa di comperargli la casa e l'orto in mezzo al quale sorgeva il fico.

E la rabbia fu tanta che, abbandonata ogni prudenza, corse difilato a casa di Beppe e trovatolo, senza tanti preamboli gli gridò con voce strozzata dalla emozione:

— Ladro, ladro... dove hai preso le 18 mila lire per comperare la mia casa? Dove? Le avevi alla banca o le hai prese nel mio orto? Hai trovato il nascondiglio ai piedi del fico, nevvero? Dimmi almeno come l'hai scoperto, dimmi almeno quello, mangiolo che non sei altro.

Ma Beppe non si scompose per così poco e con la più beata faccia di questo mondo lasciò via libera agli sfoghi del suo ex-padrone; il quale non ebbe difficoltà a continuare:

— Rendimi i miei denari; li ho guadagnati con tanto sudore (qui Beppe non seppe trattenere una risatina che mise al colmo l'esasperazione di Paolo); rendimi le ventimila lire o ti denuncio.

— Possibile? — interruppe Beppe. — Non credo padrone caro, non credo che siate uscito del tutto di senno e che la rabbia vi renda così imprudente; mi pare che quelle vostre ventimila lire puzzino di furto lontano un miglio altro che di sudore...

— Cosa dici? hai anche il coraggio di calunniarmi?

— Poche chiacchiere, poche chiacchiere; io non so niente del vostro fico. Se volete denunciarmi denunciatemi; vuol dire che a sentir parlare di ventimila lire salterà fuori anche il povero Billetti.

— Questa è una vigliaccheria.....

— Chiamatela come vi garba.

— Ma io ti strangolo.

— Se vi riesce, accomodatevi.

Ma poichè il passaggio alla azione violenta, date le possibilità difensive e offensive di Beppe, non venne ritenuto opportuno, Paolo tentò un'altra via e, fattosi docile docile, azzardò una proposta:

— Senti Beppe, facciamo una cosa: dividiamo a metà; diecimila lire ciascuno è una cosa che va bene; abbia un po' di pietà!

— Non vedo proprio il perchè dovrei regalarvi diecimila lire.

— Cane, cane; proprio nulla mi vuoi rendere?

— Ecco, avete indovinato, proprio nulla.

— Brigante; Dio ti maledirà. Non permetterà che tu viva nella mia casa. Sarai tormentato giorno e notte...

— E da che?

— Dal rimorso, che non ti lascierà in pace...

— Dal rimorso? E' vero, non ci avevo pensato; avete ragione padrone. Voi ve ne intendete di rimorso, nevvero? Ebbene non datevi pensiero per me; quando il rimorso non mi darà più pace, vi manderò un bel cesto di fiori, siete contento? Come avete fatto voi col povero Billetti...

L. D'Olivo

Un veterano di Dogali

chiede di essere arruolato

Ariano Irpino, giovedì sera.

Nella nostra città vivono due superstiti delle gloriose giornate di Dogali: Vincenzo Caposzi e Oto Puopolo. Quest'ultimo, decorato con medaglia d'argento, vegeto e arzillo settantenne, ha chiesto di essere arruolato volontario e il Federale gli ha fatto pervenire il suo vivo plauso. I due valorosi veterani seguono con commosso entusiasmo la vittoriosa avanzata delle nostre truppe in A. O.

Manie di collezionisti d'altri tempi

Menelik e una cartolina illustrata che fece il giro del mondo

Nei passati anni, e tuttora da parte di alcuni, non era difficile trovare raccoglitori delle cose le più svariate: dai biglietti del tram ai francobolli, dalle figurine Liebig alle monete, agli autografi, ai biglietti di visita e così via.

Quella della cartolina illustrata fu una mania che prese piede su vasta scala.

Circa al principio di questo secolo — poco prima e poco dopo — non c'era verso di poter aprire un giornale ebdomadario, una rivista o un quotidiano senza che un annunzio in fondo a qualche pagina non cercasse per il mondo delle persone raccoglitrici di cartoline per uno scambio reciproco: dall'America all'Italia, dall'Africa all'Asia e all'Oceania, con scambio di indirizzo e con preciso il genere preferito. Non solo; si voleva anche l'affrancatura dalla parte dell'immagine: perchè poi, la cartolina, raccolta in appositi album, potesse mettere in evidenza il luogo di provenienza che ne garantisse l'autenticità e il lungo viaggio percorso, e, nello stesso tempo, costituisse una non sempre modesta raccolta di francobolli e di firme le più svariate e sconosciute.

Una cartolina preziosa. Fa parte di una serie emessa da «La Lega Navale» nel 1901, e oggidì costituisce una rarità per i raccoglitori. La massima che vi appare «La guerra è l'esame dei popoli» ha avuto oggi sapore di attualità.

Come nacque la cartolina postale

A questo genere di raccolta partecipavano oscurissimi borghesi, personalità della finanza, scrittori, artisti, e pochi che fossero versati alla cinematografia — chiamiamola così — di quei tempi, se ne potevano sottrarre. Ed infatti la definizione può calzare esattamente: poichè la loro classifica, la ripartizione che se ne faceva distinguendo i ritratti storici dagli animali, la riproduzione dei quadri dalle vedute panoramiche o dagli scorci paesaggistici, gli avvenimenti militari o politici dalle caricature o dal genere di assoluta fantasia, costituivano appunto una cinematografia senza movimento, ma che poteva dare, però, un quasi eguale godimento agli occhi avezzi di bellezze esotiche più o meno artisticamente riprodotte su cartoncini di una stessa dimensione.

Sintesi delle più svariate e complesse manifestazioni di attività sociali, la cartolina illustrata — con il suo profumo di dolce poesia — passava e passa tra gli uomini tranquilla, attesa con ansia o accolta con indifferenza glaciale, racchiudente, in una firma o in un saluto, l'evocazione di un giorno di sole e di amore, oppure la obbligatorietà d'un augurio banale od anche il rimprovero di un'amica... tradita.

Messaggera di ricordi, di elogi, di sollecitazioni e di testimonianze gentili amicali ed amorose, la cartolina in breve — dall'un dei capi all'altro del globo — ha saputo farsi attendere e sospirare da un'infinità di gente ansiosa di conoscere il pensiero di un lontano, e di sapere — comunque — in vita, e non immemore, un'altra parte di un mondo a lei intimo e conosciuto ma tuttavia lontano, diviso dagli oceani e dai monti.

Parecchi sono i popoli che se ne disputano il primato. Parrà strano che l'utilità pratica di siffatto mezzo di corrispondenza non sia stata intuita subito. Eppure un'idea non l'avesse avuta Enrico von Stephan, ministro delle poste tedesche, probabilmente a nessuno sarebbe venuto in mente di valorizzare pochi centimetri quadrati di carta. Nella conferenza postale di Karlsruhe, che ebbe luogo nel 1865, lo Stephan rinacì ad interessare i congressisti leggendo una sua memoria sul Postblatt la quale precisamente si riferisce alla proposta di istituire un cartoncino postale per la corrispondenza. Si discusse molto, ma l'idea dello Stephan non fu approvata. Però il rappresentante dell'Austria Ungheria, il signor Kolhenatebner ebbe a protestare per il voto contrario e ritornato a Vienna intraprese una campagna in favore della cartolina postale. Ebbe subito fervidi sostenitori, tra i quali il consigliere aulico Heumann. In breve: la prima cartolina postale fu di origine austriaca e venne emessa il 1.o ottobre 1869.

La Germania emise le prime cartoline al principio del 1870, e quindi ne seguirono l'esempio gli altri stati. Questa fu la madre di quella che più tardi, sotto forma illustrata, interessò i raccoglitori di tutto il mondo. Chi fu il primo che la ideò? Un italiano; un certo Domenico Piazza residente a Marsiglia. Egli pubblicò le prime cartoline illustrate in fototipia, e la prima che lanciò sul mercato riscosse subito un vasto successo.

Un'altra cartolina rarissima. E' edita dalle Officine Ricordi di Milano e commemora la «prima» dell'«Aida» di Pietro Mascagni. (Le poche parole di corrispondenza attestano quanto fossero in voga, allora (1898) le raccolte sia di francobolli sia di cartoline).

Ben presto altre nazioni si misero in lizza per la produzione di cartoline illustrate. Ma la Francia, che aveva già dato il primo impulso alla cartolina postale, non volle essere da meno e, nel 1873, emise le sue prime cartoline illustrate. Ma la Francia, che aveva già dato il primo impulso alla cartolina postale, non volle essere da meno e, nel 1873, emise le sue prime cartoline illustrate. Ma la Francia, che aveva già dato il primo impulso alla cartolina postale, non volle essere da meno e, nel 1873, emise le sue prime cartoline illustrate.

Ma la cartolina che prediligeva, quella che superava tutto, era quella che lui stesso aveva voluto compisse il giro del globo per tornare a lui ricca di firme e di bolli. Aveva allora dato ordini severissimi al suo ministro dell'Istruzione Pubblica, Mondon Vidallet, e chiamato il più valente calligrafo dell'impero, volle che scrivesse sulla cartolina, in inglese, questo pensiero... lapidario: «Noi, Menelik, secondo del nome, re dei re, imperatore d'Etiopia, inviamo ai nostri fratelli d'Asia, d'Europa e d'Africa, incaricati del governo degli uomini, l'espressione del nostro affetto e la preghiera di fare il necessario perchè il presente dispaccio ritorni nel nostro Stato dopo aver fatto il giro del mondo degli uomini, sotto l'occhio di Dio».

Il primo indirizzo — asserisce Carlo de Flavia — era per il re del Siam. La cartolina, presa da un vapore di passaggio, giunse a Ceylon dopo quattordici giorni e proseguì per Bangkok. Il re, commosso del pensiero gentile di Menelik, lo fece ringraziare vivamente, e diede ordine di segnare sulla cartolina il nome del secondo destinatario: William Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti.

Così la prodigiosa cartolina, di nazione in nazione, tornò gloriosamente a Menelik dopo aver attraversato l'Atlantico, fatto un breve scalo a Southampton, essere passata per Parigi, imbarcata di nuovo a Marsiglia, aver attraversato il Canale di Suez e sbarcata finalmente a Massaua.

Quando S. E. Mondon Vidalhet consegnò trionfalmente al Negus la preziosa cartolina, sfolgorante di firme reali, Menelik, in una slanciò di entusiasmo, disse: «Tu sei stato il primo e l'ultimo anello dell'immensa catena descritta intorno alla Terra da questa umile carta: accetta dunque questo dono come eterno ricordo della cartolina che ha compiuto intorno alla Terra lo stesso giro del sole!...».

E consegnò al fortunato ministro un bracciale to d'oro ornato di pietre preziose.

E alla cartolina vittoriosa quale compenso?

Ahimè, nulla!...

Forse giace oggi dimenticata nella polvere e nel tempo.

Il mondo è sempre crudele per l'oraismo che sa tacere e restare nell'ombra!

C. F. Scavini

Menelik... cartolinomane

Tra le cartoline illustrate celebri va ricordata quella che spedita, tant'anni or sono, da Addis Abeba ha compiuto il giro del mondo. Così volle il Negus, Menelik, il quale poteva togliere dalle sue mansioni di Imperatore etiopico, il tempo e il gusto di abbandonarsi con passione anche alla raccolta di cartoline illustrate.

Chi gli avesse inculcata questa passione non si sa. La storia non ha ancora iniziato indagini al riguardo. E' noto però che viaggiatori di passaggio ammessi ad un'udienza o invitati a una frugalissima mensa reale, si disobbligavano di poi dell'ospitalità, con l'invio di un certo qual numero di cartoline. E siccome era saputo che egli preferiva quelle che riproducevano in bella effigie il ritratto dei suoi colleghi imperiali e reali, così la sua raccolta ne era dovizioso. Tutti i re o gli imperatori del mondo vi figuravano, ed egli ne era orgoglioso. Si soffermava nelle ore d'ozio a indagarne, come se fosse stato uno psicologo, le sembianze, per trarne delle tutte sue intime deduzioni; e si compiaceva della serie che vieppiù aumentava a seconda dei decessi e degli avvenimenti mondiali. Ma la cartolina che prediligeva, quella

Un'altra cartolina rarissima. E' edita dalle Officine Ricordi di Milano e commemora la «prima» dell'«Aida» di Pietro Mascagni. (Le poche parole di corrispondenza attestano quanto fossero in voga, allora (1898) le raccolte sia di francobolli sia di cartoline).

Un reparto di Dubat si accinge ad attraversare a guado un tratto del Giuba.

Menelik appassionato collezionista di cartoline.

LA VITA TEATRALE

Ritorno di un simpatico attore

Stasera Gandusio al "Carignano,,

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia di Antonio Gandusio, con Laura Carli, Cele Abba e Arturide Bagnoli, debutta rappresentando l'applaudita commedia di Giuseppe Adami, «Il vecchio ragazzo».

Una sera Gandusio rappresentava la brillantissima commedia «L'asino di Buridano»: naturalmente sosteneva la parte di quel famoso asino che posto tra un bel

ANTONIO GANDUSIO

(Caricatura di Barbetta)

fascio di fieno ed uno di paglia, per non sapere decidersi nella scelta, era condannato a morire... per fame.

Quando la rappresentazione finì, il segretario della compagnia gli comunicò una terribile notizia.

Il Tribunale militare austriaco lo aveva condannato a morte, con la forca, per diserzione.

— Ah, sì? — gridò Gandusio.

— Ed io non accetto!

Così aveva già risposto una volta Tecoppa al Pretore che lo aveva condannato: anzi ripetè Gandusio e fu salvo.

Perchè Gandusio, nato a Rovigno d'Istria che una volta era... di là del confine, aveva, quand'era ventenne, dovuto fare l'ufficiale in Ungheria e perciò nel 1915 era stato richiamato per la grande guerra.

— Ma non ho tempo per queste bazzecole — rispondeva Gandusio, nella sua inalterabile serietà. — Ora devo recitare. A Rovigno ci tornerò lo stesso; questione d'aspettare un po'...

Condannato a morte!

Ed infatti, tre anni dopo poteva tornare liberamente a Rovigno, come a Trieste, a Zara, che nessuno gli avrebbe ricordato che c'era una condanna a morte da eseguire. Il boia era stato messo a riposo per sempre. E a Rovigno c'è andato Gandusio, per inaugurare il Teatro civico, che fu intitolato a lui, il condannato a morte.

— Capisco — ci diceva una volta — in teatro so fare molte parti, ma quella dell'impiccato non l'ho mai provata e credo che non sarebbe stata di mio gusto.

Quando, giovinetto, Gandusio aveva lasciato Rovigno per andare a Bologna e poi a Roma ad iscriversi a quell'università, il papà che era un serio avvocato, e lo zio ch'era un sacerdote canonico, gli avevano fatto le loro raccomandazioni.

— Ora vai alla Sapienza, fatti dunque saggio. Non andare in cattive compagnie.

Da buon figlio ubbidiente, Gandusio scelse le miglior compagnie di filodrammatici che vi fosse in Roma e vi si iscrisse. Le cattive compagnie le schivò e non frequentò che quelle: aveva per spettatori persino dei cardinali e dei nobilissimi prelati, oltre molta aristocrazia nera.

Una sera presenziava alla recita anche Adelaide Ristori ch'era già marchesa Capranica del Grillo e che poteva giudicare con sicura coscienza gli attori. Si divertì un mondo a vedere Gandusio, volle felicitarsi con lui e gli disse che sarebbe divenuto un brillante di... valore. Fu allora che Gandusio cercò una scrittura in una compagnia d'artisti e quando si presentò al capocomico per offrirsi, se non altro per brillante nelle farse, questi gli rispose:

— Brillante? Tutto al più posso prenderti come becchino nell'Amleto, con quel muso lì!

Invece De Sanctis lo scritturò proprio come brillante per le farse. La prima recita fu un tale... insuccesso che Gandusio pregò De Sanctis di lasciarlo in libertà e stracciare la scrittura.

— Senti ragazzo mio — gli rispose De [illegible] — non farmi della tragedie, che tanto non saranno mai per le tue parti. E prova il «Casino di campagna»: è un'aria che ti farà bene.

Così Gandusio divenne il brillante delle farse e delle commedie: quindici giorni dopo era già una celebrità. C'era aria di tragedia soltanto con suo padre, il quale insisteva perchè Antonio prendesse finalmente la laurea in legge per poterlo sostituire nello studio di avvocato e lasciarglielo poi, ben avviato, quale ricca e comoda eredità. Ma Antonio non trovava il coraggio necessario ad affrontare il piccolo consiglio dei professori egli che ogni sera affrontava, dal palcoscenico, qualche migliaio di spettatori, compresi i critici. Un bel giorno si mise nella valigia quattro o cinque libroni, partì per Genova, si chiuse per un mese in una camera ammobigliata e... diede l'esame di laurea a quell'Università. Laurea a pieni voti, senza bis.

Continua ascesa

Non stampò le partecipazioni, ma telegrafò a suo padre che ne fu lietissimo e lo aspettò, per molti anni ed invano, a succedergli nello studio legale.

Primo lavoro rappresentato con De Sanctis (il quale aveva insieme il Pieri) fu la «Bustaia»: poi il... «Padrone dello farriere» a Siena: più tardi il «Controllore dei vagoni letto». Lo sentì quella sera Ermete Novelli che se lo portò via.

Ascensione continua: dal Novelli passò con Irma Sevori; poi con la Reiter, con la Mariani finchè potè esser capocomico nella Andò-Paoli-Gandusio, quindi nella Gandusio-Borelli-Piperno...

Quando morì Giovannini, ne prese per qualche anno il posto nella meravigliosa Compagnia Talli: ma tornò capocomico, per sempre.

La sua prima vera comparsa in pubblico fu però a Monfalcone: allora Gandusio aveva quattordici anni e recitò, in uno spettacolo organizzato da un suo cugino magistrato, nella commedia «Il pericolo» del Muratori e nella farsa «Un uomo d'affari».

Della rappresentazione si occuparono anche i giornali e il quotidiano di Gorizia parlando di Gandusio scrisse «questo giovinetto è una allegra speranza per l'avvenire».

Ed ora negate l'acume e la preveggenza dei critici teatrali.

Più «allegra» di così...

Allegria e Gandusio sono una equazione perfettissima.

Ellemme

ALFIERI

Stasera recita dopolavoristica con *La guarnigione incatenata.*

Questa sera ultima rappresentazione de «La Guarnigione incatenata», di Alberto Colantuoni, che, come abbiamo già pubblicato, darà delicata agli iscritti al Dopolavoro, i quali godranno una forte riduzione sul prezzo dei biglietti per ogni ordine di posti. Domani sera recita di commiato della Compagnia Picasso, con la rappresentazione de «Il volo degli avvoltoi» di Rino Alessi; e sabato debutto della Compagnia Schwarz con la nota operetta rivista «Al cavallino bianco», nella nuova e fastosa messinscena.

TEATRO DEL BALILLA

Una segretaria d'eccezione, di Michele Venuti.

Sabato, 30 corr. nel Teatro del Balilla in piazza Bernini, la Compagnia filodrammatica «Lucio Bazzani» rappresenterà, in serata benefica, la graziosa commedia «Una segretaria di eccezione», tre atti di Michele Venuti, con musica di Vincenzo Piccillo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,25: «Ragazzi», fiaba di L. Gigli, musiche di F. Gaito — 17,40: Trasm. dall'Ambra — 17,55-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,10-18,20: A. Cutolo: «La pineta di Tiberio» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-19,20: Notiziari esteri — 20,40: Notiziario del R. Aero Club — 20,50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o A. D'Elia — 22: Mario Cecchi: «Il tifo a teatro» — 22,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30: «Le maschere», opera di P. Mascagni (parabasi e 3 atti), diretta dall'autore, maestro dei cori A. Consoli - Negli intervalli: «Una voce dalla Enciclopedia Treccani» - Mario Buzzichini: «Regali di Natale» - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto sinfonico — **Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T.:** 21,30: Canzoni e melodie francesi — **Bamaki:** 21,45: «L'homme qui n'est plus de ce monde», comm. in 3 atti di Bernard

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	25	6
MILANO	45	39	15
GENOVA	29	17	20

IL SOLE sorge domani alle 7,44; tramonta alle 16,50. La LUNA sorge domani alle 10,47; tramonta alle 19,59. Temperatura del 28 di 50 anni fa: minima + 3,8; massima + 8.

CONFERENZE. — Corso Prep. Politica, venerdì 29 ore 21: «Da Sassaia al trattato di Uccialli» (prof. E. Passamonti). - Salone de «La Stampa», sabato 30 ore 17,30: «I Bonaparte a Roma» (Diego Angeli).

CONVOCAZIONI. — Sabato 30, ore 14,45: rapporto annuale Sindacato Geometri (via Conte Rosso 11).

PARTENZA PER L'A. O. — Domani sera, ore 21: Carabinieri Reali.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Saturnino, S. Illuminata.

FUNZIONI DI DOMANI. — Inizio della novena della Immacolata Concezione a: S. Anna, SS. Annunziata, S. Antonio, Santa Barbara, Basilica Mauriziana, Crocetta, S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Madonna degli Angeli, S. Massimo, S. Secondo, S. Sudario, S. Tommaso.

FIERE DI DOMANI. — Ciriè, S. Michele Mondovì.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del Lotto della corrispondente settimana del 1925: Torino: 09-43-5-87-8; Bari: 11-4-27-17-32; Firenze: 1-3-42-78-72; Milano: 8-30-11-22-70; Napoli: 51-6-14-48-5; Palermo: 23-51-85-44-20; Roma: 28-32-47-88-54; Venezia: 61-40-73-80-34.

PER I RADIOAMATORI. — *Vienna:* 19,20: Musica viennese. - *Bratislava:* 19,30: Mandolini. - *Parigi P. T. T.:* 21,30: Canzoni e melodie francesi. - *Lipsia:* 21: Danze e canti delle nazioni europee. - *Belgrado:* 22,30: Canzoni popolari. - *Lubiana:* 16: Musica popolare.

Giovedì 28 Novembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 284 -- TORINO --

Dal "Mons Jovis„ al Gran San Bernardo

Prime nevi all'Ospizio

Ieri e oggi tra i benefici frati

Alcuni anni or sono stavo nella piazza del Municipio di Aosta a godermi i raggi eccitanti del più bel sole d'agosto ed a farmi asciugare gli abiti ancora umidicci per un temporale che mi aveva accompagnato durante l'interminabile percorso della Valpellina; ora il primo sole « vero » che scaldava dopo otto giorni trascorsi sopra la linea delle nevi, in attesa che una giornata meno avversa mi permettesse di dare esecuzione ai miei progetti alpinistici; e pensavo con malinconia al bel tempo che avrei fatto in quel momento anche sopra a quei tremila metri dove avevo sofferto tanto freddo e dove non avevo veduto altro che nebbie impenetrabili e rovesci ininterrotti di acqua e acquicchio.

Con una " otto cilindri „

E mentre almanaccavo sulla caducità dei progetti degli alpinisti, incerto se prendere il treno per Torino o la corriera per risalire a Valpellina, colla prospettiva di dieci ore di marcia per raggiungere l'ospitale rifugio che mi aveva tenuto prigioniero per parecchi giorni, udii il rombo di una possente automobile. Mi volsi a guardarla con un irrefrenabile senso di invidia e di antipatia. L'automobile si arrestò proprio vicino a me: era una lussuosa « otto cilindri »...

Ne scese un signore indefinibile, col viso sepolto entro due occhialoni neri, dietro ai quali appena riuscivo a scorgere gli occhi, chiari e penetranti; l'uomo si avvicinò senza salutare:

— Signor, esser qui via per San Beurnardoo?

— Tiri diritto, poi a destra!

E feci segno colla mano, irritato di non essere io il possessore di quella comoda e veloce carriera.

— Esser qui restaurant convenable?

Volevo voltargli le spalle e mandarlo al suo paese: poi mi venne una vaga speranza che mi offrisse un posto nella macchina e, chissà, forse anche un pasticcino ad una tavola « convenable »: da otto giorni ne avevo perduta l'abitudine...

Attaccai discorso:

— Viene di lontano lei?

— Oui mais! Da Martigny per S. Bërnardoo.

Un frate sorveglia i lavoratori all'opera.

— E vuol tornare ancora oggi a Martigny?

— Sicuroo: empioiato una ora cinquanta per San Bernardoo e venti y cinco minute por andare giù Aosta!

— Carbazzoli! E quanto impiegherà per ritornare a Martigny?

— Una ora e tri quartiers...

— Ma lei vola! E' bello il Gran S. Bernardo, vero?

— Ou ouo; vento, coold!

— Perchè non va a far colazione all'Ospizio?

— Essere Ospizio al San Bernardoo?

— Come, non lo ha veduto?

— Noo: sono passato tanto quiek... vito!

— Allora torni su quick e vada al ristorante dell'Ospizio a mangiare le trote: buon viaggio!

Questa volta gli volsi le spalle per davvero; l'uomo risalì sulla sua macchina, sempre senza salutare, spuntò violentemente e si allontanò veloce com'era venuto.

Con lui erano partite le mie speranze per il viaggio verso il monte e per le trote... M'incamminai verso la stazione.

A casa mi capitò tra le mani un libro che aveva dormito sonni tranquilli e polverosi nella mia biblioteca: Guide du voyageur dans la Vallée d'Aoste, par Alberi Ibertis. Data: 1852.

Allora non esistevano ancora le « otto cilindri », come non dovevano esistere nè quando S. Bernardo di Mentone fondava l'Ospizio famoso (nel 1049), nè quando i pellegrini di Rodolfo, abate di Saint-Trond, attraversavano d'inverno il Colle (1130), nè quando vi transitarono i Consoli ed i Cesari Romani, gli eserciti di Carlo Magno e di Federico Barbarossa e i Principi di Casa Savoia (Amedeo VIII), nè quando l'Ospizio veniva distrutto quasi completamente da un incendio (1557), nè quando passò dall'Italia alla Svizzera (1752), nè quando Napoleone vi transitava con quarantacinquemila uomini, nel maggio del 1800; del resto non esistevano ancora nemmeno quando, nel 1905, veniva inaugurata la nuova strada Saint Rémy-Gran S. Bernardo, insieme alla Statua in bronzo del Santo, sul quel « Plan de Jupiter », in fondo al Lago, dove un tempo erano state costruite le « Mansioni » romane ed eretta la statua di Giove.

La guida dell'Ibertis

Nella guida dell'Ibertis si legge: « Al vostro approccio all'Ospizio vi vengono incontro i grossi cani, che hanno un istinto che ha dell'intelligenza e che vi fanno le feste, si accarezzano, partono saltando e ritornano a voi, rinnovando le loro carezze, come se dicessero: non mancate di entrare nell'Ospizio! — Al vostro arrivo il Canonico Ciavandiare vi riceve nel modo più cordiale e più franco; vi conduce prima al refettorio, dove vi fanno mille offerte; e mentre riscaldate le vostre membra intirizzite, vi servono un'eccellente colazione, dopo di che i bravi canonici vi conducono alla biblioteca, nel gabinetto di Storia Naturale, a quello della numismatica e delle antichità e se siete amatore di musica, se amate suonare il pianoforte, ne trovate uno eccellente e persino la musica dei nostri migliori compositori; indi vi conducono a visitare la superba chiesa dell'Ospizio... ». Dopo aver visitata la chiesa e il convento, l'autore vi conduce fuori sul pianoro; « Mentre passeggiate sul piano dell'Ospizio, l'anima penetrata degli orrori sublimi che queste località vi ispirano, una campanella viene a distrarvi: è la campanella che vi chiama al pranzo che dovrete condividere coi Canonici. Una volta tutti riuniti, si dice in comune una breve preghiera e poi ci si mette a tavola. Dopo il pranzo si inizia una conversazione molto gradevole che tutti i commensali alimentano coi racconti dei loro viaggi e di quanto hanno ammirato nel percorso di queste regioni alpestri. Arriva l'ora del riposo; ci si separa con rincrescimento, ma lieti d'essersi conosciuti. Un domestico vi conduce all'eccellente camera che vi è destinata, contenti dell'ospitalità ricevuta, benedicendo la memoria del gran Santo che fu il fondatore dell'Ospizio, compresi di riconoscenza per la generosità dei suoi degni successori, vi dedicate ad un dolce sonno riparatore, che la fatica della giornata ha resa indispensabile... ».

E di tutto questo, il superbo proprietario della « otto cilindri » non aveva veduto niente!

Deposi il libro e la stanchezza della giornata di viaggio, dopo la camminata « in umido » per la Valpellina e la arcaicaceria del sole d'Aosta e lo sbalzacchiamento di quattro ore di treno (velocità 30 km. all'ora, come nella Transiberiana; allora non si parlava ancora di « Littorina »), mi fece tosto chiudere gli occhi e m'addormentai.

Un sogno strano

Dicono che a stomaco vuoto si dorme più tranquilli: invece feci un sogno strano: ad un tratto mi trovai in un vasto piano di neve; camminavo ed affondavo fino al ginocchio, ma non riescivo a far strada. A cento passi di distanza il piano gelato di un lago e dietro il lago un nuovo Rifugio-albergo ed un grande Ospizio, tutto sotto un cotrone spesso di neve. Volevo raggiungere il lago, giacchè vedevo la via battuta, adducente al Rifugio, ma per quanti sforzi facessi, non riescivo a progredire di un metro.

Allora udii lo squillo di una campana: ed ecco una dozzina di grossi cani escono dall'Ospizio, saltando ed abbaiando; cerco di urlare per farmi sentire: ma i cani non si accorgono di me; non mi hanno udito. Un rombo possente, lontano, sulla via d'Italia: una valanga? No: è una automobile con una grande ruota spartineve sul davanti del cofano, che si fa strada lentamente, ma sicuramente, nella neve profonda. Su quella ruota s'avvicina a me, mi taglia la testa, netta, come la famosa macchina a vapore inventata in Cina. Faccio segni disperati al conduttore, poichè non riesco a fuggire, sempre più affondato nella neve: e invoco S. Bernardo, lassù, sul suo gran piedestallo...

Ecco, giungono i grossi cani dell'Ospizio a farmi la festa; uno si avvicina che ha al collo appesa una borraccia di liquore. Contemporaneamente giunge l'automobile e si ferma a due passi da me: è la « otto cilindri » incontrata ad Aosta! Ne scende il proprietario, sempre cogli occhialoni neri piantati sul viso.

Ha in mano il « Baedecker » aperto e si avvicina a me:

— Signor, essere quello ristorante collo trote? Lei conoscere padrone, Bernardo da Menton?

E mi mise il « Baedecker » sotto il naso, poichè leggessi: infatti stava scritto che l'Ospizio era stato fondato nel 962 da S. Bernardo di Mentone, che Napoleone era passato di lì nel 1800, ecc. ecc.

Un errore evidente

Doveva evidentemente essersi un errore: giacchè ricordavo di aver letto il libro dell'Abate Henry: « Histoire de la Vallée d'Aoste », dove dice a proposito del Santo: « L'anno stesso, 1025, nel quale Umberto Biancamano prendeva possesso della Contea di Aosta, entrava nella città di Aosta in incognito un giovane uomo che recitò poi una parte preponderante nella diocesi e le cui opere ammirevoli lo fecero, lo fanno e lo faranno sempre benedire da milioni di beneficiati: quest'uomo è il Santo Bernardo di Menthon ». Continua l'Abate Henry: « Bernardo di Menthon nacque al Castello di Menthon, sui bordi del Lago di Annécy, nel 923. I suoi genitori lo volevano sposare, ma egli scappò dal Castello la vigilia delle nozze e venne ad Aosta, dove aveva un parente, l'arcidiacro Pietro de Duin, che lo accolse... ».

L'opera benefattrice di Bernardo si fece dapprima sentire nella valle, a Champorcher, a St. Nicolas ed a La Thuile. Quando nel 1008 morì Pietro de Duin, Bernardo fu eletto per acclamazione arcidiacono, dignità che mantenne per 42 anni, fino alla sua morte.

L'opera capitale di S. Bernardo fu la fondazione dei due Ospizi, l'uno al Mont-Joux, che prese il nome di Gran S. Bernardo, l'altro alla Colonne-Joux che fu denominato il Piccolo San Bernardo.

Ospizi cristiani erano già anticamente esistiti su quei colli, ma eran stati occupati e distrutti dai Saraceni; scacciati questi, altri briganti si stabilirono su quelle alture per svaligiare i passanti. Non si poteva avventurare se non armati ed in numerosa compagnia. Dieci pellegrini francesi che vollero passare il Mont-Joux ebbero uno dei loro amici dai briganti e ritornarono ad Aosta a raccontare la loro disavventura. Si ebbe uno scoppio di rabbia contro quei banditi: San Bernardo ne approfittò per organizzare una spedizione religiosa e militare contro di essi; coi nove pellegrini francesi e una buona scorta di gente armata, S. Bernardo sale al Mont-Joux, vi sorprende i briganti, li lega e fa prigioniera il loro capo Procus; si abbatte la statua di Giove e si pianta in suo vece una gran Croce. Di ritorno ad Aosta, S. Bernardo raccoglie i fondi necessari, poi fa incominciare i lavori per un ospizio che egli erige all'estremità nord del Lago, sul punto culminante del Colle (2467 m.); dopo vari anni di lavoro, l'ospizio è terminato nel 1049, messo sotto il patronato di S. Nicolao e aperto ai passanti ».

Tra il « Baedecker » e l'Abate Henry v'è dunque una notevole differenza: quasi 90 anni!

Adolfo Hess

Affettuosità fra vecchi amici, durante la ora di riposo al Gran San Bernardo.

Anche i frati lavorano a costruire i passaggi

Una galleria è già scavata nella neve.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) L'arte dei istiani; 4) Rosolio preparato con la macerazione di sostanze aromatiche, o frutti, nello spirito; 8) La nostra moneta; 11) Piante a fusto totalmente legnoso allungatissimo; 13) Figlio di Dedalo; 15) Moneta rumena e pronome; 16) Comando militare; 17) Fondatore della dottrina ariana; 19) Isola dell'Egeo; 21) Aiuto... poetico; 23) Argento; 24) Genova; 25) Ve ne sono in tutti gli sports; 27) Finanza in cui per determinate operazioni; 28) Stato asiatico; 31) Andati; 33) Nel calendario romano; 34) Nascondere; 36) Cupi, funerei; 38) Adesso; 39) Gemello che accompagna... Vanare; 40) Presso la fattoria.

Verticali: 1) Pianta talloftta unicellulare che vive specialmente nell'acqua; 2) Rimini; 3) In chimica i prodotti che si ottengono con la sostituzione dell'idrogeno basico di un acido con un metallo; 4) Raggi... in poesia; 5) Per comunicare notizie a distanza; 6) Finanza e riproducono i suoni; 7) Città dell'Olanda; 8) Circoscrivono una superficie; 9) L'iride; 10) Luogo esposto a mezzogiorno e difeso a tramontana; 12) Chi da poco tempo è ascritto ad una setta, ad una società, ad un partito politico; 14) Manto reale; 18) Capo abissino; 19) Regione dell'Indocina; 20) Voce di verbo e numero; 22) Una varietà di mais; 25) Porzione di circonferenza; 26) Il nome di una Divisione dell'esercito mobilitata; 29) Nome di donna; 30) Il serpente di Cleopatra; 32) Fecciato capitale; 35) E' andato... il posto; 35) L'orbio; 37) Rioti.

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
E	I	U	U	I	I	O	C	A	U	E
B	B	M	P	S	C	M	M	T	L	G
U	E	B	I	S	C	E	B	E	L	I
S	S	A	A	R	O	O	O	A	O	O

Disponendo nel casellario, dall'alto al basso, le parole rispondenti ai significati sotto indicati, si potrà leggere, da sinistra a destra, nella quarta riga, il nome del fiume del leopardi, dell'Africa Orientale.

1) Rompicapo enigmistico; 2) Frutto; 3) Danza esotica; 4) Monete dell'India inglese; 5) Contesa violenta; 6) Lo fu Creso; 7) Amò Giulietta; 8) Figura geometrica; 9) Quota; 10) Cilindro compressore; 11) Di Re.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Casellario

1) artiglio; 2) riserve; 3) naso; 4) felci; 5) nodi; 6) Chania; 7) in; 8) Ir; 9) editto; 10) Ilio quali si ricava nel casellario: « I felici non hanno diritto d'essere severi cogli altri ».

Frin

---

28 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

Attorno a lei era Fred Popesco e altri tre giovanotti di vario aspetto. Uno di essi era un biondino, dai volto e dal cranio rasi, che portava grandi occhiali di tartaruga e aveva gli occhi turchini spiacevolmente fissi. Essi parlavano in francese, ma con accenti diversi, nei quali dominava quello tedesco del giovane dal cranio raso e di un altro uomo di circa trentacinque anni, magro e cauteloso. Il terzo aveva tutta la apparenza di uno studente dal volto infantile e dalle labbra grosse e carnose.

— Quando è arrivato, non aveva un aspetto soddisfatto — disse Ileana, con asprezza. — Sembra che laggiù trovino che mi spendiamo troppo denaro per nulla. Non sarei punto meravigliata che ci mandassero altrove, in qualche città di provincia...

— Bah! — fece Fred, con ottimismo. — Io ho fiducia in Sorinos. Lui metterà certamente nel sacco, come ha sempre fatto, quel famoso « cinquantasei ». Del resto, abbiamo già ottenuto qualche risultato notevole.

— Per parte mia, posso dire di aver ben lavorato — esclamò il giovanotto dagli occhiali. — Ho mandato oggi il decimo plico! E uno di essi conteneva nientemeno che le caratteristiche di un nuovo cannone a tiro ultrarapido per sottomarini. E voi potrete farmi fede che non ho chiesto l'aiuto di alcuno! Ho lavorato solo...

Si frogava le mani, corte e tozze, dando segno di una gioia intensa. Aggiunse, poi, con intenzione:

— E tutto questo senza aver bisogno di spendere, di frequentare locali notturni e di condurre la gran vita!

Ileana si contentò di alzare le spalle.

— Bisogna vedere se non vi hanno turlupinato e se i vostri piani valgono qualche cosa! — disse con un sorriso cattivo. — Non sarebbe la prima volta che questi francesi farebbero di questi scherzi su uno dei nostri agenti troppo ingenuo.

L'altro stava per andare in collera, quando si aprì una porta, che era rimasta chiusa durante tutto quel colloquio. Apparve Sorinos. Era nervoso e accompagnò sino al pianerottolo un uomo basso e tarchiato, che aveva il bavero del soprabito rialzato, in modo da coprire quasi tutto il volto. Portava sotto il braccio una busta di pelle, gonfia di carte.

Appena quell'individuo fu scomparso, tutti si precipitarono verso colui che aveva avuto l'onore di parlare con l'agente « cinquantasei », uno degli alti capi della Wilhelmstrasse, incaricato di mantenere i legami con alcuni gruppi di Parigi.

Ma Sorinos non era affatto disposto a mostrarsi loquace. Il contentò di trarre dalla tasca un portafoglio e di contare lentamente alcuni biglietti da mille franchi.

Ne consegnò sei allo studente biondo.

— Vi pregano di non mancare le vostre informazioni che a colpo sicuro — gli disse. — Su dieci pieghi inviati, non ve ne era che uno solo utile. E siamo si stanno occupando di controllare i documenti inviati da voi, che sembrano forniti dagli stessi francesi per trarci in inganno.

Senza occuparsi delle proteste del suo interlocutore, Sorinos consegnò agli altri due uomini un foglio dattilografato e una somma di denaro.

— Leggerete le istruzioni e le metterete in esecuzione. Appena giunti a Charbourg, recatevi a trovare la persona di cui vi è stato dato l'indirizzo.

Parlava con voce secca e con tono di comando. Strinse affrettatamente la mano ai tre uomini e rimase solo con la rumena e con Fred.

Quando ebbe chiusa la porta con un doppio giro di chiave, si lasciò cadere in una poltrona e il suo fare perdette ogni sicurezza.

— Che mercuriale! — brontolò. — Vi prego di credere che me l'ha amministrata con tutte le regole!

— Hanno fretta? — chiese la donna.

— Non è soltanto questo. Essi arrivano a sospettare di noi, si meravigliano delle somme sempre maggiori che chiediamo e della totale assenza di un risultato concreto. Conciochè il « cinquantasei » mi ha significato un vero e proprio ultimatum. Mi ha dato un appuntamento fra tre giorni, a qualche chilometro da Parigi. Bisogna, capite?, bisogna che io gli consegni allora tutti i documenti concernenti le ricerche eseguite a Billancourt circa i nuovi aeroplani da bombardamento.

Ileana alzò le spalle.

— Come se fosse cosa facile! — esclamò con ira. — Vorrei veder loro! Essi credono che perchè una donna è bella può ottener tutto. Per conto mio, considero di aver già raggiunto un bel successo con quell'imbecille di Bertini. Non era forse necessario per prima cosa fargli rompere ogni legame con la famiglia? Sembrava semplice eppure quella storia delle diecimila lire, che abbiamo dovuto ripetere per prudenza un mese dopo, mi ha dato un gran filo da torcere. Ed è stato anche necessario indurlo ad entrare nelle officine di Billancourt, senza svegliare alcun suo sospetto... E adesso che è quasi a punto, mi danno tre giorni di tempo! Nemmeno! Ho appena quarantotto ore, compreso oggi, per agire... E' pazzia!

Fred rifletteva, con il mento tra le mani. Quanto a Sorinos, egli non era meno imbarazzato dei suoi compagni.

— Bisogna convenire — disse — che abbiamo preso la strada più lunga. Qualche altro non avrebbe esitato a scegliere mezzi più radicali, come la scalata e l'effrazione.

— Per farci bucare la pelle!

— E' però vero, come dicono loro, che abbiamo avuto una piccola fortuna. Non abbiamo badato al denaro...

— Se adesso diventano tirchi — rispose acremente Ileana — preferisco fare un altro mestiere! Voi avete veduto come mi sia stato facile spillare ventimila lire al primo imbecille venuto.

— In ogni caso, tutti questi discorsi non servono a nulla! — troncò Sorinos. — Dobbiamo esaminare i mezzi che abbiamo per soddisfare chi sapete. Per mio conto, propongo che Ileana costringa il suo amante ad impadronirsi dei documenti in questione, minacciandolo di non rivederlo mai più. Quel Bertini mi sembra maturo! Egli non resisterà... Una semplice commedia e cederà. Se sarà necessario, Ileana può affermare di essere nelle nostre mani e di correr rischio della vita. Dica di noi tutto quel che vuole, ci mostri sotto gli aspetti più loschi, poco importa. Quello che vogliamo sono i piani...

La donna sembrò pensierosa.

— Non sono sicura che il giuoco riesca — mormorò dopo qualche istante. — Soprattutto da quando sua sorella è qui, Andrea è stato ripreso da quella fierezza che io ero riuscita a spegnere in lui. Può anche darsi che questa volta si ribelli...

Sorinos davanti a tutte quelle obbiezioni andò in collera.

— Tanto peggio! — gridò. — Si ribelli pure, se questo gli fa piacere. Ma bisognerà che faccia quanto vogliamo noi. E' troppo tardi per indietreggiare. C'è in giuoco la mia posizione e quasi la mia vita! Faremo tutto il necessario e, al caso, gli metteremo anche una rivoltella sotto il naso... Ne ho abbastanza, ormai, di tutte queste tergiversazioni!

— E' facile dirlo! — disse con ironia Ileana. — Intanto, sono io e io sola che lavora. E lo quale beneficio ne trarrò? Tutt'al più qualche miserabile migliaio di franchi...

(Continua).